SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 72 Num. 122
Telefoni: dal n. 40-043 al n. [illegible]

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì 24-25 Maggio 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

VENTIQUATTRO MAGGIO

Il DUCE inaugura a Roma

la Mostra Nazionale del Dopolavoro

Acclamazioni di folla al Fondatore dell'Impero

Roma, martedì sera.

Per l'odierna ricorrenza storica, data rivoluzionaria che segna l'inizio del destino imperiale d'Italia, l'Urbe è tutta un palpito di bandiere tricolori. La bandiera nazionale è issata sulla Torre Capitolina e sui balconi del Palazzo dei Conservatori e del Museo e le bandiere di Roma sulla loggia del Palazzo Senatorio. Gli arazzi e le bandiere dei rioni sono esposti alle finestre dei Palazzi Capitolini. Le bandiere nazionale e di Roma sono issate all'esedra arborea al Faro dell'Impero Fascista in piazza dell'Esedra.

Dalle 10 di stamane reparti delle Associazioni Combattentistiche e della G.I.L. si alternano con reparti delle Forze Armate e della Milizia nel servizio di guardia alla Tomba del Milite Ignoto.

A Roma la cerimonia più saliente è stata l'inaugurazione della Mostra Nazionale del Dopolavoro. Il Duce ha presenziato alla solenne cerimonia, che si è svolta alle ore 11 nella suggestiva conca del Circo Massimo.

Piazza del Circo, viale Africa, il piazzale Romolo e Remo sono sfolgoranti di bandiere. Il tempo non sembra troppo propizio, ma già dalle 9 è una folla strabocchevole si addensava sulle vie Imperiali, muovendo in folte colonne verso l'ingresso della Mostra. Qui prestano servizio d'onore la rappresentanza del Fascismo romano e della G.I.L. I gruppi dopolavoristici, nei ricchi e serici costumi, giungono a mano a mano, occupando la vasta scalea di fronte all'ingresso monumentale. Le bande e i cori sono allineati in file serrate di fronte al podio, dal quale il Duce comanderà l'alzabandiera per la cerimonia inaugurale.

In mezzo al piazzale un altissimo pennone svetta verso il cielo grigio. Lassù sarà issato il tricolore, dopo che il Ministro Segretario del Partito avrà comandato il saluto al Fondatore dell'Impero.

Qualche minuto prima delle 11, preannunziato dagli squilli regolamentari, arriva il Duce, che è accompagnato dal Ministro degli Esteri, conte Ciano. Il Duce, che è ricevuto all'ingresso della Mostra dal Segretario del Partito, passa in rassegna le formazioni del Fascismo romano e i gruppi folkloristici, ammassati sulla scalea e all'ingresso del teatro all'aperto. Al Suo passaggio il Capo è ardentemente acclamato dalle Camicie Nere e dai Dopolavoristi.

Le masse dopolavoristiche in costume, che si addensano all'interno della Mostra, accolgono il Fondatore dell'Impero con vibranti e altissime manifestazioni di entusiasmo. Appena il Capo sale sull'alto podio che si eleva dinanzi al grande teatro all'aperto, il Segretario del Partito ordina il saluto al Duce, a cui risponde [illegible] delle Camicie Nere e della folla.

Subito dopo si ordina l'alzabandiera, mentre echeggiano le note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza». Il Duce rimane qualche istante sul podio a contemplare la superba visuale che l'Esposizione presenta. Disceso dal podio, e sempre seguito dalle acclamazioni della folla, Egli inizia quindi, dal padiglione della stampa, la visita della Mostra, soffermandosi in ogni sala e ascoltando attentamente le spiegazioni degli artisti che hanno ideato gli originali riuscitissimi padiglioni.

Un aspetto della Mostra Nazionale del Dopolavoro. L'ampia scalea e le decorazioni del Teatro all'aperto.

L'elogio del Duce a S. E. Starace e ai collaboratori dell'O.N.D.

ROMA, martedì sera.

Il Duce, dopo avere inaugurato la prima Mostra del Dopolavoro, visitandola in tutto il suo mirabile assieme, ha espresso all'on. Starace il Suo vivo elogio per il modo in cui la Mostra stessa è stata organizzata. Terza della serie delle superbe rassegne della disciplina, della potenza e dello spirito creativo del Popolo italiano, organizzata dal P. N. F. nella zona del Circo Massimo, essa avrà certamente, come le altre, un brillantissimo successo.

Il Duce ha incaricato il Segretario del P. N. F. di estendere l'elogio ai suoi collaboratori dell'O. N. D.

Quattro Divisioni libiche sfilano innanzi al Sovrano

La rivista e la visita al Garian

Tripoli, martedì sera.

A conclusione delle manovre svoltesi alla Gefara ha avuto luogo stamane la grande rivista militare. Così la ricorrenza dell'Annuale dell'Intervento è stata celebrata anche dalle Forze libiche davanti al Sovrano con una imponente dimostrazione di perfetto addestramento.

Lungo il tragitto percorso dal Sovrano erano schierate le Organizzazioni del Regime, le scolaresche e la popolazione. Il Sovrano ha ammirato lo sviluppo delle concessioni, quest'anno particolarmente floride per la buona stagione piovosa. Ovunque vigneti, sorti con paziente lavoro dalle dune non più mobili e sterili, filari di pini, cipressi e di pioppi. Il Sovrano ha raggiunto la piana della rivista presso la collinosa muraglia del Gebel. Egli è accompagnato dal Maresciallo Balbo e ricevuto dal generale Gazzera, che presenta le truppe, dal generale Russo e dalle Missioni militari. Il terreno è per un largo tratto inaffiato e testimonia le possibilità idriche per il rapido dislocamento delle truppe.

La sfilata è aperta dai paracadutisti, cui fanno seguito le Divisioni «Sabratha» e «Sirte» del XX Corpo d'Armata, comandate dal generale Pintor, l'artiglieria trainata celermente, nonostante il terreno sabbioso; seguono le Divisioni «Cirene» e «Marmarica» del XXI Corpo d'Armata, con alla testa il generale Caracciolo.

Dalla zona delle manovre e della rivista il Sovrano si dirige alla volta del Garian. Superati i vari gradini dell'enorme bastione che cade a strapiombo, si arriva al villaggio che può dirsi una riconquista fascista, perchè fu occupato dalla colonna Graziani 20 giorni dopo la Marcia su Roma.

Successivamente il Sovrano raggiunge Bedrina; uno dei suoi nuclei abitati è costituito da comunità ebraiche che vivono in case trogloditiche. Il Sovrano sosta sul piazzale della chiesa, dove si schierano le scolaresche nazionali e arabe, i dirigenti dell'Azienda tabacchi, le famiglie rurali e la Gioventù Araba del Littorio. Le famiglie coloniche sostano con gli attrezzi di lavoro davanti alle case e inneggiano all'Augusto Visitatore.

Quindi il Sovrano muove verso Jefren: quivi si trovano di fronte allo stabilimento dell'Azienda tabacchi le maestranze in tenuta da lavoro, che inneggiano a gran voce. Più oltre sono schierati l'aggregato ebraico, che rende omaggio, la popolazione e le scolaresche arabe. Nel piazzale principale sono le organizzazioni del Regime, le zavie, i notabili e capi arabi. Le autorità militari, religiose e politiche ricevono il Sovrano che sosta a Jefren fino alle ore 17.

A Trento

Tre medaglie d'oro ai Caduti per la causa della civiltà.

Trento, martedì sera.

La tradizione volontaristica, la serena fede negli ideali della Patria e l'eroismo della gente trentina, che ancora una volta si affermano nel sacrificio e nella gloria dei Caduti, sono stati esaltati stamane, con un rito particolarmente significativo, nella Casa dei volontari di guerra.

Tre nuove fulgidissime medaglie d'oro, assegnate alla memoria di tre eroici volontari trentini caduti per la grandezza della Patria e per la causa della civiltà fascista, il conte Antonio Gioppi, il capitano pilota Bruno Vittori e il tenente Tullio Baroni, sono state apposte al labaro della Legione trentina accanto alle altre dodici medaglie d'oro che testimoniano l'offerta generosa di sangue del volontarismo trentino.

All'austero rito che si è svolto alle 10,30 dopo la Messa solenne celebrata in Duomo in suffragio dei Caduti in A. O. ed in terra di Spagna, hanno assistito, con il Prefetto e il Federale, tutte le autorità e gerarchie provinciali, i familiari degli eroici Caduti, i Mutilati, i Volontari di guerra, i Combattenti e le Camicie Nere.

Ha pronunciato brevi parole il generale Larcher, presidente dei Volontari trentini, amico e compagno di guerra di Cesare Battisti.

A Bolzano

Solenne celebrazione con austeri riti militari e fascisti.

Bolzano, martedì sera.

L'odierna radiosa ricorrenza è stata solennemente celebrata a Bolzano con austeri riti militari e fascisti al monumento della Vittoria e al Sacrario dei Caduti per la Causa. Alle 10 S. E. il gen. Guidi, comandante del Corpo d'Armata, e il gen. Bancale, comandante la Divisione del Brennero, hanno deposto corone d'alloro sul monumento che ricorda la Vittoria delle nostre armi e al Sacrario dei Caduti fascisti. Vi hanno presenziato gli ufficiali generali, i colonnelli e i comandanti di Corpo del Presidio e foltissime rappresentanze di ufficiali e sottufficiali delle varie armi e corpi.

Il Duca di Pistoia alle celebrazioni di Gorizia

Un discorso di S. E. Bottai

Gorizia, martedì sera.

In una cornice di particolare solennità è stata celebrata nella nostra città la data dell'intervento in guerra al Monte Santo, su quota 615, dove rifulsero l'eroismo e il valore dei gloriosi reparti al comando del generale Antonino Cascino, e dove il triestino Guido Slataper per primo piantò il tricolore. La glorificazione dei conquistatori dell'altura ha avuto luogo in una suggestiva cornice di armati e di organizzati, alla presenza di S. A. R. il Duca di Pistoia, di S. E. Bottai, di S. E. il generale d'Armata Ago, in rappresentanza di S. E. il Sottosegretario alla Guerra, della Medaglia d'oro Guido Slataper, del figlio del generale Cascino, ing. Alessandro, delle gerarchie provinciali e di rappresentanze di reparti.

L'arrivo del Duca di Pistoia e di S. E. Bottai è stato salutato dal suono dei sacri bronzi del santuario di Monte Santo, mentre una batteria sparava a salve. Il Duca di Pistoia, S. E. Bottai e il gen. Ago hanno percorso in breve tempo il sentiero che porta a quota 615 mentre i reparti di rappresentanza presentavano le armi. Celebrata la Messa in suffragio dei Caduti il principe Arcivescovo pronunciava nobili parole. Quindi, dopo brevi parole del generale Tacoli, ha parlato S. E. il Ministro Bottai, che ha fatto una vibrante esaltazione delle epiche gesta dei combattenti per la conquista del Monte Santo.

Il Principe di Piemonte fra gli Allievi di Modena

Modena, martedì sera.

Il Principe di Piemonte, reduce dalla grande adunata vicentina dei granatieri, è giunto a Modena stamattina alle 10,45, accompagnato dal suo Aiutante di Campo, generale Gamerra, e dal capitano De Martino. Il Principe è stato incontrato a Parma dai generali Gloda e Borghi. Non appena giunto egli si è subito recato alla Scuola Militare, dove erano schierati nel cortile d'onore gli allievi, i quali sono scattati sul presentat'arm. Dopo di che il Principe ha deposto una corona di alloro con le sigle sul lapidario; una corona è stata deposta dagli allievi. Ritornato nel cortile ha ascoltato un discorso di S. E. Pariani, trasmesso per radio; poscia ha ascoltato l'Inno sardo, la Marcia Reale e Giovinezza, cantati in coro dagli allievi.

Poi il generale Gloda ha rivolto al Principe il saluto dell'Accademia, rinnovando la promessa fatta quando il Principe assunse la carica di Ispettore per l'Arma di Fanteria. Dopo di che il Principe ha visitato le aule, le camerate, il circolo ufficiali, il Tempio della gloria, il Museo, soffermandosi poi particolarmente nella Sala Savoia. Erano presenti il generale Monti comandante di Corpo d'Armata, il generale Toralani, il generale Gariboldi, il Prefetto, il Federale, il Podestà, S. E. Biagi, il sen. Marco Arturo Vicini e altre personalità e un numerosissimo e brillante stuolo di ufficiali superiori. Successivamente il Principe si è affacciato al balcone della R. Accademia prospiciente la vasta piazza Roma e la numerosissima folla di popolo, Camicie Nere, rappresentanze fasciste, gli hanno tributato una imponente manifestazione di entusiasmo veramente suggestiva. Il Principe ha dovuto affacciarsi al balcone varie volte, mentre la folla applaudiva calorosamente, dando la chiara e netta manifestazione della spontaneità e dell'entusiasmo che ha sentito nell'animo per il Principe di Piemonte. Verso le 15 il Principe parte alla volta di Vignola.

GIORNO PER GIORNO

La rivoluzione

24 maggio 1915 - 4 novembre 1918. La guerra e la vittoria. 28 novembre 1922 - 9 maggio 1936. La marcia su Roma e la proclamazione dell'Impero. La rivoluzione incominciata nella primavera del 1915 continua.

Oggi, in un attimo di sosta, l'Italia ricorda ed esalta i combattenti della grande guerra. I morti ed i vivi che con la loro fede, il loro sacrificio ed il loro coraggio hanno posto solide basi alla grandezza della Patria.

Trattative

Il Presidente del Consiglio cecoslovacco, Hodza, ed il capo della popolazione dei Sudeti, Henlein, hanno incominciato le trattative a Praga. Un segno sicuro che ogni pericolo immediato è scomparso.

Silenziosamente anche le truppe tedesche e quelle ceche si spostano dalle zone vicine alla frontiere. Ore critiche possono ancora tornare, ma ancora una volta l'irrimediabile è stato scongiurato.

La mediazione energica e misurata della Gran Bretagna, la moderazione della Germania e soprattutto di Hitler hanno salvato l'Europa da un pericolo mortale.

Sabato, 21 maggio, è stata una delle più critiche giornate che la storia d'Europa ricordi dopo la fine della guerra.

il lettore

Mussolini alla cerimonia nell'Urbe

Il Duce accompagnato dai Ministri Ciano e Starace compie la visita inaugurale alla Mostra del Dopolavoro. (Telefoto da Roma a Stampa Sera)

La crisi cecoslovacca

Un monito di Henlein a Praga: "mettere da parte le baionette"

Leggero miglioramento della situazione internazionale - La disciplina dimostrata dall'elemento tedesco per evitare il rincrudirsi del conflitto

Berlino, martedì sera.

La B. Z. am Mittag riceve da Praga che l'organo dei tedeschi dei Sudeti Die Zeit è stato ancora una volta oggetto di una rigorosa censura da parte delle autorità ceche, che hanno fra l'altro fatto sopprimere un brano accennante ad una leggera distensione dovuta agli sforzi diplomatici delle grandi Potenze. Nel passo incriminato era inoltre detto che i tedeschi dei Sudeti hanno dato, colla scheda elettorale, una nuova prova della loro volontà ferma e risoluta di ottenere l'uguaglianza dei diritti politici sotto la guida di Henlein. «Se si vuole ascoltare questa volontà — concludeva l'articolo — bisogna mettere da parte le baionette».

La stampa tedesca, pur riconoscendo che la situazione è migliorata, è d'opinione che sia necessario vigilare alla frontiera, in considerazione dei numerosi incidenti prodottisi negli scorsi giorni.

Oggi si svolgono i funerali dei due tedeschi dei Sudeti uccisi sabato scorso a Eger. Si crede che le esequie daranno occasione ad una grande manifestazione di solidarietà fra i tedeschi della Cecoslovacchia, ma non si prevedono incidenti.

La stampa cecoslovacca, che riproduce per disteso il discorso di Chamberlain ai Comuni, considera la crisi come superata.

Le richieste della stampa tedesca

Berlino, martedì sera.

Il tono della stampa tedesca rimane tale nei confronti del governo di Praga da far presumere che in questi ambienti non si ceda a troppo ottimismo. I titoli dei giornali sono eloquenti, essi dicono: «Praga scherza col fuoco», «Provocazioni senza interruzione» scrive il Zwoelf Uhr Blatt. Il B. Z. Am Mittag scrive da parte sua: «I tedeschi dei Sudeti desiderano negoziare: sì, ma non all'ombra delle baionette. Praga sta minando l'Europa».

La stampa chiede che il Governo cecoslovacco abroghi immediatamente tutte le misure eccezionali e particolarmente le misure militari da esso ordinate «allo scopo — dice la Frankfurter Zeitung — di creare un'atmosfera favorevole all'apertura di negoziati in seno dello Stato governato da Praga, negoziati che devono avere per scopo una profonda riorganizzazione di questo paese».

D'altra parte i giornali non accolgono senza riserve gli interventi diplomatici della Gran Bretagna. Si rimprovera particolarmente a Chamberlain di non mostrarsi abbastanza energico verso la Cecoslovacchia «in presenza delle provocazioni ceche elevate al livello di sistema».

L'azione diplomatica

Il bilancio di un pericolo in via di superamento

Previsioni per l'avvenire

Parigi, martedì sera.

Il Reich ha accolto favorevolmente gli sforzi del Governo britannico ed ha condiviso con esso interamente il desiderio di veder condotte a buon fine le trattative per una pacifica soluzione del problema cecoslovacco. La posizione conciliante di Berlino costituisce un essenziale fattore della distensione, che è resa più visibile dall'incontro ad iniziativa di Praga fra Henlein e Hodza, allo scopo di chiarire la situazione e calmare gli spiriti.

Condizioni necessarie

Parlare di intimidazione e di paura, oltre ad essere arbitrario, è grossolanamente impolitico.

E' stato pure impolitico — lo rilevano il *Matin* e altri giornali — gonfiare il successo elettorale dei marxisti. La Cecoslovacchia non può aver interesse ad apparire bolscevizzante più di quello che è. Non si dimentichi infatti che il Governo di Praga ha già sofferto in questi ultimi tempi in conseguenza di una politica estera imprudente e che la Cecoslovacchia potrà salvarsi definitivamente alla condizione che essa si assicuri la pace all'interno mediante un regime di larga e completa giustizia per le sue minoranze e all'estero mediante l'acquisizione della benevolenza di tutte le Grandi Potenze.

Nella distensione che si registra ha avuto parte, oltre il fattore su menzionato, anche il fatto che ai metodi di Ginevra sono stati sostituiti quelli della diplomazia diretta, che si è rivelata, anche in questa circostanza, più rapida e sicura. La Cecoslovacchia, superata la crisi attuale, dovrà percepire la base concreta sulla quale un piccolo Stato deve fissare la sua sorte. Essa avrà interesse a cessare di essere una pedina nelle mani di coloro che sono ostili alla conciliazione tra le Grandi Potenze. Solamente nella pace generale essa e gli Stati minori troveranno sicurezza e tranquillità.

Per quanto concerne il presente, la necessità primordiale è che nessun nuovo incidente sopravvenga. Si era accennato all'invio di forze internazionali in territorio cecoslovacco.

La procedura attualmente in esame sarebbe invece di inviare osservatori, i quali avrebbero pure il compito di studiare sul posto i vari problemi e suggerire le opportune soluzioni. Queste soluzioni, come si ammette anche a Parigi, non devono essere dei palliativi. Esse, al contrario, devono soddisfare le parti in causa. Le stesse relazioni hanno indicato, come osserva il *Petit Parisien*, la necessità di una soluzione coraggiosa.

Le informazioni tendenziose concernenti la posizione antitedesca della Polonia sono state categoricamente smentite da Varsavia. L'Ambasciatore tedesco in quella capitale non è stato ricevuto da alcun membro del Governo polacco e, per conseguenza, la Polonia non ha avuto occasione nè modo di indicare l'atteggiamento che essa adotterebbe nell'ipotesi, fortunatamente improbabile, di un conflitto.

L'azione italiana

Quanto all'Italia si constata da alcuni che essa permane al suo posto, silenziosa osservatrice, mentre, secondo altri, Palazzo Chigi si sarebbe tenuto in stretto contatto con Londra e Berlino, assecondando presso quest'ultima capitale gli amichevoli passi inglesi.

Secondo una informazione romana del *Figaro* «l'Italia dopo la presente crisi proporrebbe la revisione degli statuti territoriali del Trattato di Versailles». Il suddetto giornale non possiede però alcuna indicazione sugli aspetti di questa revisione. Per quanto la Cecoslovacchia non abbia come la Jugoslavia preso l'iniziativa per conciliare il rispetto alle sue amicizie e alle sue alleanze con la nuova realtà politica, essa non ha motivo, nelle circostanze difficili che attraversa, di lagnarsi del nostro paese. Anzi essa ha motivo di essergli grata, anche dopo la visita di Hitler a Roma, e anzi in conseguenza di tale visita. Secondo l'*Epoque* l'Italia ha seguito e segue gli avvenimenti veramente con la più completa serenità.

VON DIRKSEN

L'Ambasciatore di Germania a Londra mentre esce dal Foreign Office, ove ha avuto un colloquio con Lord Halifax sui recenti incidenti cecoslovacchi

L'odierna riunione dei Ministri francesi

Parigi, martedì sera.

I ministri si sono riuniti stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Lebrun. Daladier e Bonnet hanno messo il Consiglio al corrente della situazione politica estera.

L'«Humanité» e «Le Populaire» condannati per l'ennesima volta

Parigi, martedì sera.

I processi per diffamazione contro l'organo ufficiale sovietico in Francia diventano sempre più frequenti. I falsi del foglio stalliniano sono così grossolani che perfino i suoi lettori marxisti cominciano a dubitare di quello che leggono. La comunista *Humanité* è stata dunque condannata dal Tribunale di Parigi per la centesima volta a varie ammende per un articolo diffamatorio contro il Partito Popolare francese ed i suoi dirigenti. Anche l'organo socialista di Blum *Le Populaire* è stato del pari condannato per diffamazione ai danni di un foglio nazionalista.

Lo Stromboli in attività

Fiumane di lava - Nessun danno alle persone nè alle case

Messina, martedì sera.

Il vulcano Stromboli è entrato improvvisamente in una fase di intensa attività, con violente esplosioni seguite da pioggia di cenere. Abbondante è l'emissione di lava, che defluisce lungo la falda denominata «Sciara del fuoco». Non si lamentano danni nè alle persone nè alle case.

Un comunicato dell'Istituto geofisico e geodinamico dell'Università precisa che la fase dell'attività ha avuto inizio domenica alle ore 17,45.

La novella di "Stampa Sera,,

LA GINA

Per quel lunedì c'erano da studiare i gallicismi. Roba antipatica: «Il y a dans la langue française certaines phrases, certaines tournures particulières...». La professoressa era pallida, appassita, severa. Non si scherzava, con lei. Una volta mi sequestrò un francobollo triangolare del Nyassa che stavo contrattando con Paolini: non lo riebbi più; e fu un bieco dolore. Ad ogni scolaro, a scopo di esercizio, aveva assegnato il nome d'un mestiere, da portarsi tutto l'anno: *le menuisier*, *le maçon*... Non so più quale fosse il mio, ma ho in mente bene quelli delle femmine. La Reginelli era *brodeuse*, ma non mi interessava benchè carina sotto la sua frangetta. Segretamente tutti i maschi si turbavano per la Marvardi, paffuta *blanchisseuse* dalle labbra grosse, i capelli gretti, gli occhi di maiolica: Sussurravamo sul suo conto delle cose assurdamente inverecondo. Spesso però mi perdevo a contemplare la Tacchi, *tricoteuse*, la più «vecchia» delle donne, con la camicetta già gonfia, la cui testina bionda vedevo dal mio banco aureolarsi contro la finestra spalancata sull'azzurro di maggio.

C'erano dunque da mandare a memoria i gallicismi, e la domenica mattina mi dissi: Oggi studierò. Manco a farlo apposta subito dopo pranzo salì da noi la Gina: «Mamma dice se volete venir con noi a far merenda da Ciarnino». Era la Gina figlia del pizzicagnolo di fronte. Non aveva che dodici anni. Peuh: una mocciosa. Ce l'avevamo sempre fra i piedi, dalla signora Adele. Piccolina, con due treccione chiare che le arrivavano all'orlo della gonnella e finivano con due fiocchetti bianchi, usava sedersi sopra un panchetto ai piedi della signora Adele, e stava lì a guardarmi senza dir niente, coi suoi grandi occhi grigi, mentre a tavolino io pensavo sulle versioni.

Si andò tutti da Ciarnino: la famiglia Camillucci al completo, la padrona di casa con la figlia, io, mio fratello e l'altra pensionante normalista. Al Ponte Rosso si voltò per la spiaggia. La spiaggia mi piaceva tanto, ed anche scavalcare per le dune dietro il tiro a segno. I ruscelli tagliavano netti la sabbia; era bello farne smottare coi calcagni la proda alta un palmo. Nel filo d'acqua quasi fermo, balenato da una rete di riflessi, risalivano talvolta dei pesciolini minutissimi. Ma non saltai i ruscelli quella volta, nè cercai le telline. La signora Adele ce l'aveva sempre da scherzare sulla Gina, che facevamo proprio una bella coppietta; ed io dovevo darmi un contegno, diamine, chè la piccina arrossiva compiaciuta.

Fatta merenda sotto la pergola di Ciarnino, tra gli oleandri e le tamerici, si ritornò per lo stradone. Non so come avvenne, ma ad un certo punto la Gina mi fu messa accanto, mi vinse con un braccio, mentre dietro ridevano ed incitavano; allora anch'io le passai il braccio alla vita, tra le treccione bionde e il vestito. Camminammo così fino in città, lentamente, dieci passi avanti alla comitiva, senza far parola. Mi sentivo irritato e beato. Sui binari prossimi passavano ogni tanto dei treni, carri merci con soldati seduti sul portello, le gambe penzoloni, e certi cannoncini neri profilati contro il mare ormai lattiginoso. La Gina odorava di pulito, non era profumata come la *blanchisseuse*. Aveva gli zigomi di fiamma e mi guardava appena, di quando in quando, dal sotto in su. Alla stazione urlavano un giornale della sera, a grossi titoli, giunto allora da Ancona. Non provavo più alcun dispetto. Ero fiero, anzi. Certo, pensavo, da grande avrei sposato la Gina. Ormai «era inevitabile». In piazza, sotto i lumi, la fanfara del presidio suonava: «Prima di lasciar te, mio dolce amore, vorrei vedere i monti camminare...». Poi che ci lasciammo, sentii ancora per molto tempo il peso, l'impronta di quell'esile braccio sul mio fianco.

***

Perchè mi trovai di soprassalto seduto sul letto, con gli occhi sbarrati? Le stecche delle persiane si delineavano appena. Udii nella stanza di là le voci fonde della signora Adele e della figlia. Sognavo? Ma il silenzio sospeso fu di lì a poco squarciato da un scoppio tremendo, massacrante, che mi si ripercosse nel ventre come sulla pelle d'un tamburo. Si spense in un rombo lungo, in un rovinare di vetri spezzati, in un'eco di urla lontane. Mio fratello Elio s'era svegliato e piagnucolava nel letto accanto.

Al terzo colpo fummo tutti in piedi, e poichè le spaventose esplosioni si susseguivano inesorabili, ossessionanti, alla cadenza di circa un minuto, seminudi decidemmo di salire al terzo piano, dalla famiglia Marini. Sul pianerottolo buio mio fratello undicenne in camiciuola s'inginocchiò supplicando: «Signora Adele, diciamo il rosario!». Non ricordo cosa avvenne al terzo piano. Avevo la gola riarsa. Bevvi alcuni sorsi d'acqua da un vaso di fiori. Grida e pianti salivano dalla strada. Volli aprire una finestra per guardar giù, e sull'atto i vetri volarono in schegge mentre la casa sembrava scardinarsi. Qualcuno dava strapponi ai campanelli. «Fuggite! Fuggite!», si sentiva gridare. Entrava nella stanza il lume dell'aurora. Afferrai Elio per una mano, ridiscesi in casa, indossai e dissi a lui di mettersi i calzoncini, le scarpe; poi via a gambe attraverso la fiumana di gente terrorizzata. Non s'udivano più, ora, quegli schianti da impazzire, ma un tambureggiare di scoppi minori, un incrociarsi di sinistri sibili per l'aria. Caddi pestandomi le stringhe slacciate delle scarpe. Un'arsura indicibile mi impastava la lingua. Correvo come una lepre. Fuori di porta la campagna luccicava; la polvere della strada, i ciuffi di biancospino si colorivano di rosa al primo sole. Erano le ore quattro e trenta di lunedì ventiquattro maggio millenovecentoquindici, giorno in cui avrei dovuto essere interrogato sui gallicismi.

***

Quando rientrammo in città il sole era già alto. Nella borgata del Vallone c'eravamo ritrovati con la signora Adele e gli altri, ed era giunta miracolosamente anche la mamma nostra, che proprio quella mattina, inconsapevole, aveva deciso di venirci a trovare. L'istinto l'aveva orientata, fra le varie direzioni in cui s'erano sbandati i fuggiaschi. Affranta, la mamma non si saziava di abbracciarci fra i singhiozzi.

La casa da noi abitata era intatta. Soltanto il vaso dell'agave, sul terrazzo, era stato spaccato da una piccola scheggia che raccolsi. Dal terrazzo osservai la casa della Gina. Appariva deserta, benchè avesse delle finestre aperte. Forse non c'era nessuno.

Uscii di soppiatto. In piazza c'era un lenzuolo steso sopra un mucchio informe; ne usciva un rigagnolo di sangue raggrumato. All'angolo del caffè Pizzi era il sindaco, commosso, attorniato da una piccola folla. Leggeva un foglio: «A mezzanotte la guerra è stata dichiarata». Gridai anch'io con quel gruppo di gente «Viva l'Italia!», e un tremito mi scosse, gli occhi mi si appannarono. Nei giorni precedenti, sulle copertine dei quaderni, sui muri della classe, sul banchi già si scriveva a lapis o s'intagliava col temperino: «Vogliamo Trento e Trieste. Viva la guerra!». E Castagnari, il mio compagno più anziano, un «vecchione» di diciotto anni, cinque più di me, pochi giorni prima era sparito di classe: volontario. Il professor Lucchetti, poi, un giorno era venuto vestito da ufficiale, e invece di far lezione ci aveva letto sul giornale il discorso di D'Annunzio. «Parto in guerra, figliuoli», e il viso gli splendeva.

Il centro della città non aveva sofferto. Lungo il canale invece, presso il ponte girevole, al porto, era tutt'altra cosa. Macerie, mattoni sbriciolati, fasci di fili elettrici ingombravano il passo. Andavano e venivano di [illegible] barelle. Da una casetta sul molo uscivano acute strida di donna. Il faro era stato sbocconcellato, come avesse ricevuto un morso nel collo, e la cima pencolava. Al posto del casello ferroviario, in capo al ponte, non era più che una grossa buca. Sentivo parlare di «305». Qua e là saltellavano schiamazzando dei monelli; raccoglievano cappellate di schegge: appresi che un fabbro le pagava tre soldi al chilo.

Tornai a casa. La signora Adele mi disse spaventata che non si poteva partire. La mamma era stata più volte al telefono; impossibile trovare una macchina, un calesse, un mezzo qualsiasi di trasporto, nemmeno al nostro paese. All'autocorriera neanche a pensarci: si faceva a pugni là attorno. Bisognava passar lì la notte. Per l'indomani papà sperava mandarci una vettura. «E la Gina?», domandai alfine. «La Gina è andata in campagna. Le scuole sono chiuse». Cominciai allora a mettere i miei libri nel baule.

La sera scese piena d'ansie e di terrori insensati; nell'oscurità profonda, mancando l'energia elettrica. Si cenò al lume d'una candela; per far posto alla mamma io mi coricai nel divano della stanza da pranzo. Ardeva un lumino sotto il ritratto del «povero Giacomo», il defunto marito della signora Adele; a tratti la fiamma ballava, movendo le ombre. Ero stanco, ma stentavo ad addormentarmi. Dalla camera accanto veniva un fiottare incessante: la signorina Dina, scossa nei nervi, non trovava requie, piangeva, mugolava a denti stretti consolata dalla madre. Sembrava vegliassero un cadavere.

Di quando in quando un brontolio lontano di macchina, un rotolare di carro sui selciati, ingigantito dal silenzio, gettava l'allarme per le stanze insonni e allucinate. «Ma non è niente, non è niente!», s'imponeva la mia mamma. Socchiudevo gli occhi, e al fioco lume oscillante vedevo la stanza allargarsi smisuratamente, i mobili farsi piccoli piccoli, i miei piedi allontanarsi come fossi stato di gomma e mi stirassero. Battevo le palpebre, ritornavano le giuste dimensioni.

Quando avrei rivisto la Gina? Chissà. I suoi capelli avevano un odore curioso, infantile: di piuma avrei detto, sì, l'odore dei pulcini, l'odore che c'è sotto le ali dei piccioni. La Gina... Sul punto di addormentarmi, ecco, ancora, ancora mi pareva di sentire attorno alla vita la lunga lieve pressione del suo braccio.

Mario Carafòli

Tra padre e figlio

La disgraziata conclusione di una disputa per cinquantatremila lire

Alessandria, martedì sera.

Si è conclusa l'istruttoria di un processo per parricidio che si discuterà in Corte d'Assise. A Castelletto d'Orba viveva la famiglia Cichero, composta del padre, Bartolomeo, di 52 anni, facoltoso contadino, della madre, Maria Dolcino, di 52 anni, e del figlio Ernesto di 25 anni: da tempo costoro, che pure erano forniti di mezzi, vivevano tra contrasti continui per le collere del Bartolomeo e pel carattere insofferente della Dolcino. Così più volte tra i coniugi si sono svolte scenate ed allora la moglie abbandonava la casa.

La sera del 24 novembre il Bartolomeo era rincasato ubriaco, reclamando un vitto abbondante, mentre la moglie si ostinava a negarglielo: costei allora saliva al secondo piano e si adraiava nel letto, abbandonando il marito che, poco dopo, salito a sua volta con una scure produceva un largo squarcio nella parete da permettere il passaggio di un corpo. Terrorizzata la donna, faceva chiamare il figlio presso un'osteria e questi per rappresaglia sfondava a colpi di mattone la porta della camera da letto, ove in seguito si era ritirato il padre. Quest'ultima scenata, che per un vero miracolo non era sfociata in una tragedia, aveva però maturato nell'animo del Bartolomeo il pensiero della fuga. Al mattino seguente egli abbandonava la casa, riponendo in un sacco le cose sue, titoli e denaro per 53.000 lire, ed avendo cura di lasciare al loro posto le sostanze della moglie e del figlio. Questi poco dopo, seguendo le istruzioni della madre, inseguiva il babbo e lo raggiungeva al bivio per Castelvero. Ne seguiva una scena, non presenziata da alcuno, in cui il figlio aggrediva il padre.

Questi, benchè sanguinante, percorreva carponi oltre un chilometro di strada, fino allo scalo, ove veniva raccolto e ricoverato all'ospedale e vi moriva.

Le strambe leggi del Nuovo Mondo

Due treni che non dovrebbero più muoversi e dieci baci che valgono una promessa

S. Louis (Missouri), mart. m.

(*U. P.*) — Lyman E. Cook, un avvocato del Foro di Saint Louis, ha scritto un libro divertentissimo, intitolato *Comics in the Law* (Comicità nella Legge), spigolando nelle leggi e nei regolamenti degli Stati Uniti, dove ha trovato larga messe di curiosissimi esempi, e anche nei codici e nei resoconti giudiziari della vecchia Europa.

Una vecchia legge dello Stato del Kansas dettava norme precise che, se osservate fedelmente, avrebbero reso impossibili gli scontri ferroviari. Allora, e cioè poco dopo l'invenzione della vaporiera, i legislatori del Kansas si rendevano perfettamente conto dei pericoli a cui andavano soggetti coloro che arrischiavano viaggi ferroviari alla fantastica velocità di 15 o 20 chilometri all'ora. «Quando due treni — diceva la legge — giungono a un incrocio, devono entrambi fermarsi e nessuno dei due può partire se prima non sia già partito l'altro». A prima vista potrebbe sembrare una giusta prescrizione; ma riflettendo si può facilmente supporre che quella legge non sia stata mai rispettata alla lettera, altrimenti i due primi treni che si trovarono in tali condizioni sarebbero ancora fermi.

Nello Stato del Massachusetts, v'è una legge secondo la quale 10 baci equivalgono a una promessa di matrimonio.

Nell'Utah le donne non possono calzare scarpe che abbiano tacchi alti più di un pollice e mezzo (meno di 3 centimetri e mezzo). Gli stranieri non possono possedere cani nella Virginia occidentale. Nel Tennessee si offende la legge se si appioppa a una ragazza l'epiteto di *flapper*, che sta, in italiano, tra «smorfiosa» e «civetta». Se nella Carolina del Sud vi permettete di battere col palmo della mano la schiena di qualcuno correte il rischio di buscarvi una querela, perchè la legge non ammette tale atto di familiarità.

A Boston chiunque può permettersi il lusso di tenere uno o più cani: ma il regolamento municipale prescrive che gli amici dell'uomo non debbano superare in altezza i 10 pollici (poco più di 25 centimetri). Per i gatti si può arrivare fino ai 48 pollici (sic).

Curioso, per non dire altro, fu il processo che venne intentato nell'Oklahoma contro un giovanetto accusato di aver morsicato una delle proprie orecchie. Il giudice, imbarazzatissimo, rinunziò all'interrogatorio dell'imputato e a tamburo battente lo mandò assolto per inesistenza di reato.

Per dimostrare che tutto il mondo è paese, l'avv. Cook, narra ai suoi lettori come nel 1700 in Isvizzera venne condannato a morte un gallo di razza livornese perchè imputato di aver fatto un uovo. Lo si ritenne uno stregone... travestito. Ricorda poi che a Hondschoote, in Fiandra, una donna accusata di bigamia venne condannata a portare per tutto il resto della sua vita, a modo di sciarpa, attorno al collo, un paio di calzoni mascolini.

Il Santuario sulle acque a Fontanasanta

Concorso di folla nell'Oltrepo pavese

Stradella, martedì sera.

Dopodomani, in Oltrepò, si celebra, come da secoli, a Fontanasanta la festa della Madonna delle Grazie. Il santuario ha una particolarità edilizia forse unica al mondo, perchè eretto sopra vasche di limpida acqua sorgente.

Secondo la leggenda, alla vigilia dell'Ascensione, nell'anno 1530, alcune comari stavano lavando in quelle vasche biancheria.

Fra loro una aveva condotto seco una figlia nata cieca; mentre le buone donne stavano intente alla loro occupazione, recitando silenziosamente le loro preghiere, la cieca-nata gettò improvvisamente un grido: «La Madonna! Oh! la Madonna! Oh! Vergine Santissima! Oh! Benedetta Vergine! Oh! Mamma mia Maria! Io vedo!... Io vedo!...».

Seguendo lo sguardo della miracolata, esse videro distintamente galleggiare a fior d'acqua un oggetto che si muoveva lentamente. Era una piccola lastra di pietra levigata, di 11 cm per 6, color vermiglio, che portava scolpita in rilievo l'immagine della B. V. Maria. La pietra misteriosa, contrariamente ad ogni legge di gravità, galleggiava come un pezzo di sughero.

La notizia del miracolo corse di bocca in bocca, di casolare in casolare e in tutti i paesi della valle padana: frotte di persone accorrevano e sostavano ad ammirare e pregare.

Di qui la costruzione di un pilone prima e poi del santuario che si eleva proprio sopra le due vasche rettangolari di metri 2,50 per 5, la cui cripta è formata da due locali con colonnette di granito, poi due vani anche sotto il pronao del Santuario stesso, che ha un portale pure degno di nota.

Una passeggiata romantica che costa cara

Como, martedì sera.

Recarsi a denunciare un fatto, realmente accaduto, e venire tratti in arresto non è cosa che capiti tutti i giorni.

Tale è il caso di certa Mercedes Amadori, Costei, attualmente sola perchè il marito è in carcere, accettò un invito a colazione prima, e poi di fare una passeggiata romantica sulle pendici del Baradello assieme al ventinovenne Virgilio Colombo.

Ritornata in città, la donna si precipitò dai carabinieri accusando il compagno occasionale di averla aggredita e malmenata. Il fatto risultò vero, ma i carabinieri erano anche a conoscenza di altri particolari relativi alla passeggiata, per cui, oltre il Colombo, arrestarono anche l'Amadori, denunciando entrambi all'autorità giudiziaria.

La banca svaligiata

COMO. — La scorsa notte ignoti ladri [illegible] mediante chiave falsa nella succursale del Banco Lariano di [illegible] hanno con una sega [illegible] praticato un largo foro nella cassaforte impadronendosi di 23 mila lire in biglietti di banca, di 7000 lire in titoli e di 67 mila lire in [illegible].

LONDRA DI NOTTE

La miseria tra la nebbia a pochi metri da Piccadilly

Le catacombe della chiesa di "Saint Martin's in the Fields,, nella Trafalgar Square, accolgono ogni notte centinaia di senzatetto che non possono raggiungere i pubblici asili periferici — Quel che non si vede...

III.

LONDRA, maggio.

La notte di Londra non è tutta splendore, non è tutta automobili, marsine, abiti scollati, gioielli, balletti, esibizioni e pretese di nobiltà e di sterline.

E' anche miseria, una miseria nera come le facciate di certi edifici che soffersero le nebbie invernali per secoli, e basta allontanarsi di poco da quel centro luminoso del West End che è Piccadilly per trovare le prime avvisaglie della Londra poverissima, che ha il suo quartier generale a est della City.

Quando il pubblico delle vie rumorose e illuminate, ai cui lati si allineano i teatri i music-hall e i cinematografi con sulle porte maggiordomi in livrea, comincia a far coda agli sportelli della ferrovia sotterranea per acchiappare gli ultimi treni diretti ai sobborghi lontani, un'altra coda si va formando a qualche centinaio di metri da Piccadilly, nella monumentale Trafalgar Square il cui traffico sembra essere regolato dall'ammiraglio Nelson dalla cima della sua imponente colonna. E' una coda di gente affamata, coperta di stracci, dinanzi a un botteghino ambulante, dal quale una vecchia signora benefica, che i mendicanti chiamano la silver lady perchè ha i capelli d'argento, regala tazze di tè e fette di pane spalmate di burro.

Nella stessa Trafalgar Square, a quell'ora, si aprono le catacombe della chiesa di Saint Martin's in the Fields, le quali accolgono ogni notte, caritatevolmente, centinaia di senzatetto.

Molti di quei meschini non trovano posto, tuttavia, nel sottosuolo della chiesa e non hanno i mezzi di raggiungere i dormitori pubblici situati nei sobborghi e allora son costretti a cercarsi un ricovero qualunque, o sui gradini di un palazzo, o sulle panche del Mall, o lasciandosi rinchiudere nei parchi per poter adagiarsi sulla molle erba dei prati, o accovacciandosi di soppiatto sotto il portico della Galleria nazionale, quasi a stabilire un confronto fra la miseria della Londra '900 e quella dipinta sulle tele del Canaletto che sono appese nelle sale della Galleria, raffigurante la miseria di un'altra signora del mare, la Venezia del Settecento.

Una piccola moneta talismano

Chi passeggi a ora tarda per le vie della capitale dell'Impero britannico, incontra sempre, suo malgrado, le testimonianze dell'indigenza: gente che dorme all'aperto in tutti i mesi dell'anno, rispiegata sui gradini; cumuli di cenci che non hanno più nulla di umano. Eppure, per una ragione legale che deriva dalla longevità delle leggi in Inghilterra, questa gente non è considerata dalla polizia come priva di mezzi. Ognuno di quegli infelici tiene in fondo alla saccoccia, forse cucita nella fodera della sua palandrana bisunta, una piccola moneta di un farthing, la più piccola esistente in Inghilterra, come un talismano che lo salvi dall'arresto. Infatti un decreto di non sappiamo quale secolo passato, dispone che chi vuol dormire sulla via possa farlo come un'alternativa, ma non come una necessità; e deve perciò dimostrare di essere possessore del prezzo di un letto. A quei tempi si poteva fornire, con un farthing, assicurarsi un giaciglio. Ai giorni nostri i due soldi rappresentati dal dischetto di rame non servono a nulla. Ma la legge non è stata cambiata e tutti coloro che sono in grado di esibire al policeman inquisitore, o di far sentire oltre la fodera, il piccolo talismano, appaiono agli occhi della legge come cittadini abbienti, che dormono alla bella stella non per bisogno ma per sport.

Altri miserabili, respinti dai ricoveri pubblici troppo affollati, si accucciano l'uno a ridosso dell'altro dinanzi ai cancelli della ferrovia sotterranea, dai quali, dopo la chiusura delle stazioni, escono folate di aria calda, il respiro di un milione di passeggeri raccoltisi durante il giorno nella galleria del sottosuolo.

Di questi sradicati ve ne sono a Londra per lo meno quindicimila.

Ma il grosso dell'esercito della fame si rifugia di notte nei pubblici asili, le così dette casual wards, amministrate dal Consiglio della Contea di Londra, o nei cosiddetti «ostelli» dell'Esercito della Salvezza. Ve ne sono in quasi tutti i quartieri popolari, ma i più capaci sono situati nell'East End, a Whitechapel, Limehouse, Poplar, e nelle vicinanze dei dock del porto, di quel porto dove la mattina i pezzenti si affollano nella vana speranza di trovare un breve lutoro, e poi, sconcertati, si avviano a piedi, o aggrappandosi agli autocarri, verso i cumuli di immondizie che fiancheggiano il Tamigi e che costituiscono i rifiuti di una città di nove milioni. Lì cercheranno di ricuperare tutto quello che negli infimi strati della società può ancora diventare oggetto di commercio.

Gli «asili» e gli «ostelli»

Le casual wards non sono gratuite; il letto si paga all'indomani con un duro lavoro di braccia che è uno dei più critichiti residui del medioevo. Negli «ostelli» dell'Esercito della salvezza si paga in moneta: ventiquattro soldi per una panca, quaranta per una cuccetta. E' stato istituito in alcuni l'obbligo del bagno ma esso non viene da tutti osservato, perchè ad un certo punto del suo progressivo imbarbarimento l'uomo perde qualsiasi ambizione, compresa quella di non far schifo ai suoi simili. In questi asili perciò le narici sono spesso assalite da un tanfo insopportabile.

Si paga all'ingresso, si dichiara al custode un nome qualsiasi e si riceve un biglietto numerato. Quindi s'entra in un salone basso, in un angolo del quale c'è uno spaccio di viveri. Una fetta di pane e margarina — bread and marg. nel gergo dell'ambiente — costa un farthing, e allo stesso prezzo si vendono tazze di tè bollente che un cantiniere in uniforme versa ai clienti da un gigantesco samovar di rame.

In quella specie di atrio d'albergo (la parola ostello è infatti etimologicamente sorella della parola hôtel) i ricoverati possono sostare per rifocillarsi... quando ne abbiano i mezzi. I disgraziati probabilmente non hanno mangiato nulla da ventiquattr'ore, e la sera innanzi il loro stomaco non ricevette altro, probabilmente, che un'appena razione di pane stantio e di grasso vegetale. Il loro pasto, se mai è lecito chiamarlo, assorbe tutta la loro attenzione. Sono dilaniati dalla fame, ma non ingollano il cibo come farebbe un animale a digiuno; Lo sbocconcellano invece con studiata lentezza, per non abbreviare il piacere di mangiare. Assaporano ogni molecola, ed oggono con una diligente masticazione ogni elemento nutritivo da quella fetta di pane. Essi hanno imparato ad apprezzare quasi scientificamente il valore della salivazione. Sostituiscono gli intingoli con molta pazienza. Poi centellinano il loro tè caldissimo con lo stesso studio, un tè scuro come l'inchiostro.

E' uno spettacolo oltremodo pietoso, ma più pietoso ancora è quello offerto dagli altri, e non sono pochi, che debbono rinunciare a tanto lusso di menù perchè hanno dedicato il guadagno della giornata all'affitto di una panca di legno. Qualcuno fissa gli occhi nel vuoto, siede silenzioso e immobile, abbrutito, senza alcuna traccia di espressione sul volto; ch'è vecchio anche quando non ha più di quarant'anni. Un altro si sfoscia la gamba di legno e la depone sul pavimento. Un terzo estrae dalla tasca un centinaio di cicche, il frutto di una giornata di lavoro, e le ordina con cura sul tavolo, secondo la lunghezza, facendone tanti pacchetti, che quindi ripone accuratamente in saccoccia, per il commercio dell'indomani.

Trafalgar Square in una notte d'illuminazione. A sinistra la Galleria Nazionale col suo portico sotto il quale molta povera gente cerca di passare la notte inosservata dalla polizia. A destra la chiesa di «S. Martin in the Fields», i cui sotterranei si aprono ogni notte ai senza tetto

La triste danza

Più tardi salgono tutti, come un gregge disciplinato, nei funerei dormitori dell'asilo. Le pareti sono bianche di calce, e nelle sale sono allineate l'una accanto all'altra le panche e le cuccette, che sono costruite a mo' di sarcofaghi per contenere quei morti ambulanti. I pezzenti si spogliano con grande attenzione, come se i loro cenci fossero sete e broccati. Se li tolgono dal corpo scheletrito come fossero paludamenti da cerimonia, e poi li ripiegano con cura, e li ripongono sotto le panche. Improvvisamente appaiono tutti immondi, corpi scarni di sagrestie, e si ha l'impressione, in quell'atmosfera da tomba, rischiarata dalla luce giallastra di un'unica lampada, che dei cadaveri si accingano a ballare una danza macabra. Finchè, a uno a uno i risuscitati si adagiano nelle loro bare, si tirano sul capo la coperta, e diventano immobili. E la tomba assume il suo aspetto normale.

Questo è pure un quadro di vita londinese, essenzialmente londinese, che si ripete ogni sera, con regolarità inalterabile, in cento punti diversi della immensa capitale. Ma la maggioranza degli abitanti non ne sa forse nulla; il forestiero che venga a Londra dalle provincie o dal Continente è attratto dalla forza di gravità del centro incandescente di Piccadilly, di Regent Street, di Oxford Street, di Leicester Square; e i londinesi dimenticano.

E' il rovescio arrugginito di una medaglia lucente.

Giorgio Sansa

(Continua)

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME NOTIZIE

Guerra civile al Messico

Lo Stato di San Luigi di Potosì si ribella a Cardenas

Tutti i poteri delegati dal parlamento al gen. Cedillo - Un appello per l'insurrezione

Città di Messico, martedì matt.

Gli aeroplani federali hanno violentemente bombardato il quartiere generale di Cedillo, situato nella «Hacienda» di El Custodio, fuori di San Luis Potosì. Abbondanti truppe governative, valutate ad oltre 2500 uomini, marciano contro El Custodio.

Nella giornata di ieri, uno squadrone composto da 50 soldati federali di cavalleria ha attirato in un tranello circa 150 cedillisti presso Lagunita. Nell'azione hanno trovato la morte 12 insorti e 50 sono stati arrestati.

Una grossa taglia

Tra i morti si trova il cugino del capo ribelle, Hipolito Cedillo.

Cardenas ha ordinato la cattura ed ha posto una taglia di diecimila dollari sulla testa di Mateo Fernandez Netro, che sino a ieri l'altro era stato il governatore di San Luis Potosì e che è stato appurato che apparteneva al nemico, al quale ha apportato numerosi documenti riguardanti i quadri dell'esercito.

Si apprende, inoltre, da Laredo che tre cedillisti sono stati arrestati nel momento in cui stavano per passare la frontiera presso Nuovo Laredo, nello Stato di Tamaulipas. Tra questi figura Adolfo Pinno, che si diceva capo dell'aviazione del generale Cedillo.

Solo oggi si apprende, attraverso un'informazione del giornale *La Prensa*, che il 15 maggio, il Parlamento dello Stato di San Luis Potosì ha dichiarato contraria alla Costituzione la politica del Presidente Cardenas ed ha proclamato lo Stato stesso svincolato da ogni obbligazione verso il Governo centrale.

Il Parlamento ha pure decretato che l'esercito dello Stato di San Luis Potosì è il solo costituzionale e lo ha posto sotto il comando del generale Saturnino Cedillo, il quale ha autorizzato l'uso dei fondi delle Casse pubbliche per sostenere la campagna contro Cardenas. Il Parlamento ha infine lanciato un appello a tutti gli altri Stati della Federazione perchè insorgano contro il regime di Cardenas.

Benchè il Governo federale affermi di avere domato il tentativo di rivolta di Cedillo, pure si è constatato che il movimento si è esteso più o meno negli Stati adiacenti a quello di San Luis Potosì, e cioè, a Tamaulipas, Vera Cruz e forse anche a Guanajuato. Le stesse autorità implicitamente lo ammettono, affermando che oltre i confini dei tre Stati suddetti non si notano segni di disagio. Esse affermano inoltre che occorrerà una lunga campagna per sopprimere interamente il movimento insurrezionale, ma ritengono che, comunque, non vi saranno complicazioni gravi. Il generale Cedillo — secondo le autorità centrali — non ha ottenuto finora le adesioni che egli si attendeva e, perciò, le truppe federali non dovranno cimentarsi in veri e propri combattimenti, ma in operazioni per fronteggiare gli episodi della guerriglia. Attualmente la truppa federale perlustra le più importanti strade e le linee ferroviarie che bande di ribelli hanno tentato di danneggiare.

La campagna antireligiosa

Per evitare o indurre al minimo le possibilità di attentati, il traffico ferroviario è stato limitato ai trasporti di carattere urgente. I treni che fanno servizio fra S. Luis Potosì e Tampico sono scortati da reparti di truppa. Intanto il Presidente Cardenas ha chiesto al Senato di provvedere alla nomina di un governatore di S. Luis Potosì, in sostituzione di Fernandez che, come si sa, ha abbandonato il suo posto e quasi certamente ha fatto causa comune con Cedillo.

Cardenas tenta di controbattere le affermazioni degli avversari ed afferma che il generale Cedillo, approfittando dei poteri dittatoriali che si era assunti, aveva messo Fernandez al posto di governatore in uno dei paesi dove le leggi rivoluzionarie riguardanti l'agricoltura ed il lavoro e l'educazione nazionale sono rimaste lettera morta. E' da rilevare a questo riguardo che quello di S. Luis Potosì è lo Stato messicano dove i cattolici hanno più tenacemente resistito nella campagna antireligiosa del Governo federale e perciò vi convenivano gli studenti che frequentavano gli istituti religiosi. L'accenno di Cardenas lascia supporre che presto il Governo federale prenderà provvedimenti per limitare o abolire l'attività degli istituti a carattere religioso di S. Luis Potosì.

A Rotterdam

Sconosciuto dilaniato dalla bomba che portava nella valigia

Rotterdam, martedì sera.

Un misterioso incidente si è prodotto ieri nei pressi del porto. Un individuo, finora non identificato, è stato dilaniato da una bomba che egli teneva nella valigia e che è esplosa per cause accidentali. Altre due persone sono rimaste ferite. La polizia cerca di identificare lo straziato cadavere.

I disordini di Giamaica

I bacilli del colera minacciano Kingstone

Gli scioperanti, ucciso un dottore e devastato un istituto batteriologico hanno scatenato il terribile morbo

Londra, martedì sera.

A causa dello sciopero scoppiato a Kingston, nella Giamaica, le truppe inglesi hanno ricevuto l'ordine di frenare ogni eventuale attività da parte degli scioperanti. Ai cinquemila scioperanti del porto si sono uniti quelli addetti ai servizi tranviari. Nei disordini scoppiati durante la giornata di ieri, numerosi sono stati le vittime e gli incidenti. Un celebre batteriologo, il dott. El. Evans, è stato fermato, mentre si trovava nella sua vettura, da un gruppo di scioperanti.

Il dottore, vedendosi minacciato, estratta la propria rivoltella, ha fatto fuoco sui dimostranti uccidendone uno e ferendone gravemente un altro. Gli scioperanti, allora, diedero fuoco all'automobile del dottore, che perì miseramente tra le fiamme, poichè i manifestanti gli interdirono l'uscita dall'autoveicolo.

La massa dei protestanti si riversò, poi, verso l'ufficio batteriologico del dott. Evans e, entrata nel laboratorio di questi, disperse ogni cosa.

In mezzo fiale rotte dai dimostranti vi erano rinchiusi dei bacilli del colera, sui quali appunto stava studiando il defunto dottore.

Le autorità temono ora che una epidemia di questa terribile malattia stia per scoppiare nel paese. Nella sola serata di ieri due casi di colera sono già stati registrati; e gli ammalati sono stati immediatamente allontanati dalla città. Le loro case sono state incendiate.

La situazione essendosi aggravata durante la serata di ieri e gli scioperanti avendo dato segni di voler assalire gli edifici pubblici, le autorità hanno chiesto soccorso. Due incrociatori inglesi sono immediatamente giunti in porto e hanno sbarcato i loro uomini muniti abbondantemente di bombe a gas lacrimogeni.

Si spera che, con l'intervento delle truppe inglesi, l'ordine potrà presto essere ristabilito nel paese. Il numero dei morti, questa mattina, ammontava a 18 scioperanti e 4 cittadini britannici di cui due civili, ed i feriti erano 41 per i dimostranti e 6 fra i soldati inglesi.

Ulteriori informazioni giunte da Kingston dicono che gli scioperanti si fanno sempre più minacciosi.

Il Governatore ha sospeso qualsiasi permesso o licenza ai soldati. Corre voce che altri due incrociatori inglesi stiano dirigendosi verso la città.

Commenti di Borsa

TORINO, 24. — Malgrado gli affari limitati il mercato tiene un contegno migliore attraverso oscillazioni alterne. La chiusura registra qualche unità di vantaggio per i valori più in vista come Fiat, Viscosa, Montecatini, Burgo e Sip.

MILANO, 24. — Da oggi i prezzi segnati sono per fine giugno p. v. Nella prima parte della seduta odierna un più forte assorbimento ha avuto ottima influenza per tutta la quota azionaria. Ma come si sollevò verso la chiusura una corrente di offerte ha fatto nuovamente perdere gran parte del guadagnato. Da notarsi comunque un maggior interessamento con qualche leggero vantaggio per le Meridionali, Snia, Fiat, Terni, Pirelli, Burgo, Edison, Eridania, Stampati. Rimangono i. l. Qualche ricerca per i titoli minori. Nei Fondi Pubblici poco trattati si registra qualche contrazione con la Rendita 5% a 94,05; Rendita 3,50% a 74,50; Redimibile 5% a 93,90 e 93,85; Redimibile 3,50% a 70,35 per fine giugno p. v.

NOZZE JACINI-BRIVIO

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte hanno assistito ieri a Milano al matrimonio del conte Giovanni Jacini con la marchesina Angelena Brivio. Il Principe era testimone della sposa, i cui genitori sono gentiluomo e dama di Corte di S. A. R. la Principessa di Piemonte. Ecco gli sposi all'uscita dalla chiesa dopo il rito nuziale

Mentre guardano l'infuriare della bufera

il vento fa loro crollare la casa

Treviso, martedì sera.

La furia del vento ha provocato in via Tessere del Comune di Manaù il crollo di una abitazione colonica nella quale si trovavano radunate al piano terra diverse persone componenti la famiglia di Luigi Segat. Costoro stavano sedute osservando la violenza ciclonica del vento, quando notavano con terrore le pareti della casa che cominciavano a traballare ed ancora non avevano tradotto in atto il pensiero di uscire all'aperto che il tetto cedeva sfondando tutto il piano sopraelevato e buona parte del soffitto delle stanze a piano terra. Un ragazzo che si trovava nel solaio veniva lanciato dalla finestra e dopo un volo di alcuni metri finiva fra i rottami.

Quelli che si trovavano nella stanza durava fatica a liberarsi dalle travature e dal materiale caduto, riuscendo finalmente a giungere all'aperto illesi. Soccorrevano subito il ragazzo, che era uscito anch'egli dall'incidente miracolosamente incolume.

Intanto giungevano le persone dei dintorni attratte dal crollo e che ritenevano di dover prestar soccorso ai disgraziati fra il materiale della casa sfasciata. Tutti si limitavano quindi a rallegrarsi con i superstiti ed a contemplare lo spettacolo della costruzione demolita e di cui non rimanevano in piedi che mozziconi di muro del piano terra.

Violento incendio a Gallarate

Gallarate, martedì sera.

Verso le ore due di questa notte, nel centro del prossimo comune di Besnate, si sviluppava improvviso e minaccioissimo un violento incendio nel negozio di accessori per biciclette di proprietà di tale Gaetano Ghiringhelli. Il negozio è situato in un caseggiato di abitazione di proprietà dei fratelli Ghiringhelli. Le fiamme, trovata facile esca nel materiale contenuto nei locali, si propagavano con molta facilità invadendo un altro negozio di proprietà di Alfredo Grippa.

Sul posto giungevano prontamente i pompieri di Gallarate e il loro intervento fu veramente provvidenziale perchè le fiamme avevano già invaso i locali superiori ai due negozi adibiti a depositi di legname, assumendo proporzioni gravissime. Solamente dopo un lungo e intenso lavoro è stato possibile domare il fuoco.

Come è fatto un milionario

Cariaggi, a casa sua

La Lotteria di Tripoli e quella della giovinezza - Vent'anni, un assegno che nessuno paga - A Cortona già esistono 50 milionari - Duecentootto proposte matrimoniali giunte alla figlia in ventiquattro ore - Prima spesa: comprerà un cavallo

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Cortona, martedì sera.

E' partito due anni e mezzo fa coi capelli neri e senza capitali; è ritornato ieri sera dall'Africa con un gruppo di milioni, ma con la nevicata d'argento sulla chioma e forse, stamattina, quando i concittadini facevano frotta attorno a lui per felicitarlo e qualcuno osservava appunto i suoi capelli bianchi, il suo volto arido e, insomma, il non essere passati invano questi anni di fatiche dure, Alfredo Cariaggi pensava che alla Lotteria di Tripoli si possono vincere i milioni, ma che non c'è barba di lotteria che ci faccia ritrovare un mattino sul letto da campo, annunziato da un cortese telegramma burocratico, che abbiamo vinto la giovinezza, che i vent'anni ritornano, che si può passare a una cassa per intascarli.

Sorpresa non eccessiva

Anche coi capelli bianchi, quattro milioni e mezzo fanno piacere: però nè il nuovo milionario, nè la sua giovane figliuola, nè la moglie hanno accusato soverchiamente la sorpresa. Questa famiglia Cariaggi parecchi anni fa aveva una fortuna: i tram a cavalli di Firenze e di Arezzo, le diligenze di Cortona. Stalle e poste di muta con oltre cento cavalli: un movimento di milioni. Poi il progresso, e quei cavalli d'acciaio cromato che stavano in un cofano di automobili e che camminavano tanto più presto, fecero svanire la ricchezza. E Alfredo dovette mettersi a fare l'autista.

Milioni che vanno, milioni che vengono.

L'avvenimento, la vincita della lotteria di Tripoli, è stato appreso da Cariaggi con una suprema disinvoltura, degna di quegli stoici etruschi, di cui le statuine di bronzo del prodigioso museo cortonese mettono in mostra l'impassibilità nel cristallo delle vetrine. Del resto anche la città non si è soverchiamente commossa. Un senso di diffusa cordialità, felicitazioni, tanti auguri e basta.

Sono arrivati già duemila fra lettere e telegrammi. Mai un privato cortonese ebbe tanta posta, qualora se ne eccettui il letterato Pietro Pancrazi, che deve la sua notorietà locale appunto all'abbondante messe epistolare e al tipo d'olio biondissimo, un'ambra liquida, di cui il suo podere è rinomato produttore.

Quanto ai libri sono stranezze di cui Cortona non mostra di occuparsene. «Santa Margherita», «Frate Elia», «Luca Signorelli», «I Berrettini», «Il miracoloso Boccadoro», «La beata Chiara», questi, sì, sono presentati con buona grazia ospitale ai visitatori, assieme al celeberrimo lampadario etrusco, unico al mondo, alla musa Polimnia, ai tre panorami stupendi. Tutti gli altri sono minori: notori se producono olio, se ricevono molta posta.

Anche a milionari Cortona sta troppo bene per aprire la bocca e stupirsi di uno nuovo. Me lo diceva l'eccellente Podestà, il comm. avv. Girolamo Ristori, stamattina guidandomi per le vie impareggiabili della sua cara città.

«Milionari a Cortona ce ne sono cinquanta. Credetemi: uno più, uno meno...

L'ultima cambiale

Quanto ad Alfredo Cariaggi abbiamo fatto una bella passeggiata assieme stamattina. Egli ha voluto rivelarmi che ha cominciato a fare il milionario firmando una cambiale. Difatti alla Banca d'Italia di Dire Daua (Cariaggi gestiva in Etiopia una piccola azienda di autotrasporti) nello stesso momento che, fatti gli accertamenti, fotografato il biglietto, contratta l'assicurazione, il direttore gli apriva un credito per quattro milioni e mezzo, Cariaggi contraeva un debito per 50 mila lire e firmava la relativa cambiale. «Forse l'ultima della mia vita» mi diceva.

Ed è già un'emozione.

Volete sapere quale sarà oggi la prima spesa del nuovo milionario? Egli comprerà un cavallo, un magnifico cavallo, il più bello, il più forte, il più ardente cavallo della contrada; e un calesse snello, e finimenti di coppale rabeschettati di azzurro e di rosso. Finalmente! Questa è una voglia che voleva cavarsi da tanto tempo.

Il fac-simile del brano di una lettera del Cariaggi alla sua famiglia in un momento in cui — come fu già pubblicato — gli affari non gli andavano troppo bene ed egli cominciava a disperare del risultato dei suoi sforzi...

Pensava che avrebbe concluso la sua carriera d'autista in Africa facendosi questo regalo e avrebbe magari dato fondo così ai suoi risparmi! Invece con questo regalo egli spende le prime migliaia di lire vinte e comincia la sua carriera di milionario.

Una carriera che sarà quieta e lunga.

Discorrendo mi ha detto ancora:

«In i milioni non li conterò nemmeno. Rimetterò i rotti, qualche centinaio di biglietti da mille, per far costruire una villetta su questi colli di Cortona che amo tanto e per arredarla bene. Poi farò il mio dovere verso il mio Comune, verso i poveri della città. Naturalmente voglio che i parenti più cari abbiano dei regali grossi.

«E la dote alla figliuola?» — gli domanda Favilli il nostro corrispondente.

«Tutto quel che ho è della mia figliuola. Io e mia moglie pensiamo che i nostri milioni più belli sono l'Eralia».

Anche molti giovanotti cominciano a pensarla così: che la fortuna più bella, un'altra vincita alla Lotteria di Tripoli, sarebbe di sposarsi l'Eralia. La signorina Eralia è filodrammatica. Quando stamattina l'abbiamo fotografata, si schermiva. Pareva osservarci amaramente che fino a che ha prodigato tesori d'arte sull'ara di Euterpe e di Talia, tutt'al più i corrispondenti locali le dedicavano un aggettivo e la platea applausi al finale. Adesso invece... adesso, inviati speciali, fotografi con macchine mai viste, interviste, inchini; questo per i giornalisti.

La celebrità

E per i giovanotti! Lettere, telegrammi, fiori, una primavera di amore fiorisce da ieri al balcone di Eralia. Stamattina ero con lei mentre apriva la sua voluminosa porzione di posta. Da tutta Italia, i giovanotti di tutte le condizioni, volano sulle ali spiegate del «Segretario Galante» verso il suo sogno amoroso, inobliabile bellezza della mia vita», oh, chè tutto lo zucchero dell'amore, improvvisamente trabocca dall'orlo di molti cuori ben nati, calamitati dall'arrivo improvviso della vincita alla Lotteria.

Quante proposte di matrimonio, in ventiquattro ore? Duecentootto proposte: insegnanti, artigiani, piccoli possidenti, sì — senza preclusioni imprudenti — anche benestanti, agricoltori, soldati, marinai, operai.

Eralia, le ha lette con me, ed ha sorriso. Certo che per le frecce di Cupido, una dote di quattro milioni intatti, completi, veri milioni da milionario sul serio, sono un bersaglio ideale. E poi dietro i milioni, sul castello fantasmagorico dei milioni, vi sta, in fin dei conti, una bella e brava figliola di ventun anno, il che è assai ragguardevole e meno raro dei milioni, ma non guasta.

«Ce ne sarà uno solo sincero su questi 208 innamorati e sugli altri che si dichiareranno nei prossimi giorni?» domandavo alla signorina Eralia.

Su Cortona splendeva un sole puro, trasparente, che pareva riflesso dalla lastra ferma del Trasimeno e raccolto nella valle verde come un gioiello nel suo castone. La signorina Eralia era affacciata con me alla sua bella finestra spalancata sul panorama, e addolcita dal porporeggiare di un ceppo di gerani.

Essa ripetè:

«Ce ne sarà uno solo sincero?».

«Con quattro milioni di dote: ma tutti, cara signorina Eralia. Tutti sinceri. Lo creda».

Attilio Crepas

Alfredo Cariaggi

Il XXIV Maggio celebrato a Milano

Milano, martedì sera.

Questa mattina per la ricorrenza del 24 maggio sono incominciati e dureranno fino alle ore 20 i turni dei reparti delle Associazioni Mutilati, Nastro Azzurro, Combattenti, Arditi, Volontari d'arma, e della G.I.L. alternantisi al servizio di guardia al monumento ai caduti in piazza Sant'Ambrogio con reparti delle forze armate e della Milizia.

Analoghi turni di guardia prestano altri reparti delle stesse associazioni, della G.I.L., dell'Esercito e della Milizia al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e per l'Impero alla Casa del Fascio tutta adorna di tricolori e di sempreverde. Rappresentanze dell'Esercito si sono recate al Sacrario a deporre due grandi corone.

I militi ferroviari montano la guardia d'onore anche al ricordo marmoreo in stazione; mentre i campi del cimitero maggiore, dove sono accolte le salme dei militari e militi che hanno fatto sacrificio della vita combattendo o per cause di servizio, hanno ricevuto l'annuale tributo di fiori.

Nella chiesa di San Sebastiano l'Associazione Famiglie dei Caduti in Guerra ha fatto celebrare questa mattina una Messa in suffragio dei Caduti alla presenza delle maggiori autorità.

Gli avvocati e procuratori del Sindacato Fascista hanno pure rievocato i colleghi caduti con un rito che si è svolto questa mattina in Tribunale. Gli avvocati, con a capo il loro segretario on. Peverelli, giunti in corteo, hanno deposto una corona alla lapide nel palazzo di piazza Beccaria. Nel pomeriggio interverranno alla scuola Melloni di viale Mugello le cui aule sono dedicate agli avvocati caduti. Questa sera con la città largamente illuminata avrà luogo per iniziativa dell'Associazione Nazionale Combattenti una suggestiva manifestazione al monumento ai Caduti dove tutti i reduci si recheranno in corteo.

Sulla pista di Monza

Grave incidente a Omobono Tenni

Milano, martedì sera.

Il motociclista Omobono Tenni, che provava ieri sera sul tardi all'Autodromo di Monza una sua nuova macchina a telaio modificato per la carenatura aerodinamica, dopo alcuni giri, per cause imprecisate, è uscito di pista alla curva grande nord. Trasportato all'ospedale di Monza il Tenni è stato ricoverato avendo riportato la frattura della mandibola inferiore destra.

Come dare una notizia delicata?

Notizie molto liete o molto tristi: ecco due tipi di comunicazioni egualmente delicati e che richiedono moltissimo tatto in chi le deve dare. Consigliabile in ogni caso è di farlo a voce. Se la persona è lontana, la miglior cosa sarà telefonare. Il «Telefono Interurbano» è oggi uno strumento perfetto ed alla portata di tutti. Grazie ad esso potete intrattenervi direttamente con chiunque, ovunque sia, in qualunque ora del giorno e della notte. Il costo del Telefono Interurbano è modico ed è possibile approfittare degli speciali ribassi serali e festivi. (58

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½% c.	25	1,75	1-1-38	74 40	74 00
100	Id. f. p.	25	1,75	1-1-38	73 70	73 50
100	Pr. Red. 3½% c.	7	1,75	1-1-38	70 50	70 10
100	Id. f. p.	7	1,75	1-1-38	70 40	70 00
100	Rend. 5% '35 c.	5	2,50	1-1-38	93 90	93 —
100	Id. f. p.	5	2,50	1-1-38	93 75	93 90
100	Redim. 5% c.	—	2,50	1-1-38	93 90	93 90
100	Id. f. p.	—	2,50	1-1-38	93 10	94 —
500	I.R.I. 4½% c.	9	11,25	1-1-38	455 —	455 —
500	Torino 4½% c.	10	11,25	1-1-38	454 —	451 —
500	Id. 5% 1933 c.	4	11,25	1-10-37	445 —	445 —
500	Id. 5% 1927 c.	—	— —	— —	450 —	451 50
500	S. Paolo 3½%	46	7,875	1-10-37	400 75	400 75
500	Id. 5 (già 5) c.	5	5 —	1-10-37	495 75	495 75
500	Ferrov. 3% c.	—	8,70	1-1-38	357 50	357 —
500	El. Ferr. 4½% c.	9	11,25	1-1-38	443 —	443 —
100	B.T.N. 1949 c.	12	2,50	15-11-37	101 10	101 50
100	Id. 1941	11	2,50	15-11-37	100 90	100 10
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-3-38	91 90	91 90
100	Id. 1943 XII	8	2 —	15-12-37	91 90	91 90
100	Id. 5% 1951	5	2,50	1-3-38	98 30	98 40
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	5	10 —	1-1-38	500 —	500 —
500	I.R.I.-Mare 4½	9	11,25	1-1-38	475 25	475 25
500	I.R.I.-Ferro 4½	1	11,25	1-1-38	476 —	477 —
500	Migl. 4% (conv.)	3	9 —	1-1-38	418 —	418 —
500	Stipel 6%	18	12,50	1-1-38	500 50	500 —
250	Mediterranea	20	15,50	10-1-38	150 —	150 —
500	Meridionali	134	11,75 a.	1-1-38	790 —	791 —
5	Lloyd Sabaudo	84	80 —	20-1-31	3 50	3 50
200	Navig. A. I.	6	13 —	1-4-38	151 —	152 —
100	Torino-Nord	6	9 —	13-1-38	132 —	132 —
10	Italgas	4	0,300	1-5-37	13 875	13 875
50	Sip	11	2,50	14-4-38	53 —	53 25
200	Terni	45	13,00	1-1-38	213 50	212 —
75	P. D. E.	13	4,50	10-1-38	70 —	60 —
150	Valdarno	5	9,00 a.	15-3-38	151 —	152 —
250	Merid. Elettr.	65	7,50 a.	3-1-38	272 —	273 —
200	Edison	6	9,45	19-4-38	285 —	285 —
10	Unes	37	0,45	11-4-38	9 55	9 75
500	S. T. E. T.	8	11,00	16-4-38	500 —	502 —
100	Sme	31	1,50	1-4-38	75 30	75 50
100	E. Marelli e C.	18	0,30	6-4-38	101 —	102 —
500	Savigliano	39	10,00	6-1-38	700 —	660 —
200	Nebiolo	56	10,50	15-3-38	204 —	204 —
125	Bauchiero	19	13,00	6-4-38	180 —	181 —
50	Tedeschi	8	4,00	5-4-38	91 —	90 —
50	Ansaldo	0	0,75	7-4-31	41 75	40 375
200	Ilva	31	17,00	6-1-38	308 —	308 50
100	F. R. I. C. T.	21	4,30	11-4-38	110 —	110 —
75	Paramatti	9	11,25	9-4-38	204 —	201 —
200	Fiat	33	10 —	15-3-38	410 —	412 —
100	Amiata ragg.	1	13,50	5-4-38	670 —	670 —
100	Montecatini	43	9 —	11-4-38	139 —	141 50
250	Monteponi	40	15 —	31-3-38	330 —	339 —
100	Schiapparelli	1	8,40	19-4-38	101 —	104 —
100	Mira Lanza	17	4,50	4-4-38	173 50	174 —
75	C. I. R.	15	6,70	29-7-37	213 —	219 —
75	Gilardini	25	4,00	1-7-37	100 —	100 —
100	Talco Grafit.	15	17,00 a.	5-10-37	475 —	470 —
100	A. N. I. C.	5	5,00	7-4-38	95 —	94 50
30	Rumianca	—	0,75	15-9-37	36 375	37 50
100	Fidrir	—	10 —	1-12-35	58 —	58 —
500	Acqua Potabile	31	1,00	1-7-37	377 —	440 —
25	Venchi-Unica	3	3,15	21-6-37	63 —	63 —
25	Romana Zucch.	11	3,00	25-10-37	40 50	40 50
150	Viscosa	7	17 —	15-4-38	377 50	378 —
25	Valli Lanzo	8	2,00	1-4-38	41 —	40 —
400	Lane Borgosesia	15	16,00	19-3-38	1705 —	1706 —
150	Coton. Merid.	6	12,50	11-4-38	429 —	430 —
15	F. I. S. A. C.	—	1,025	1-10-37	34 —	33 75
100	Cartiera Ital.	117	6,50	6-1-38	130 —	131 —
125	Cartiera Burgo	16	5,00 a.	21-3-38	137 25	140 50
100	Beni Stabili	1	8,15	1-4-38	311 —	312 —
25	Fornaci	16	5 —	6-1-38	150 —	150 —
100	Silos Genova	22	10,30	31-3-38	149 —	145 —
150	Risanamento	35	10,00	3-6-37	395 —	393 —

CAMBI: Parigi 52,70; Londra 94,10; Svizzera 435; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3½% '35 c.	91 —	93 90
100	Id. f. p.	94 10	94 05
100	Rend. 3½% c.	73 90	73 25
100	Id. f. p.	73 05	73 50
100	Redim. 3½% c.	70 30	70 15
100	Id. f. p.	70 40	70 05
100	Redim. 5% c.	93 75	93 90
100	Id. f. p.	93 90	93 85
100	C. I. M.	123 —	125 —
200	Centrale	450 —	450 —
1000	Assicur. Gen.	2650 —	2650 —
150	Mediterranea	150 —	150 —
500	Meridionali	787 —	790 —
500	Veneta Costruz.	201 —	203 —
333,33	Rubattino	50 50	51 —
1000	Cantoni	2400 —	2400 —
100	Furter	301 —	301 —
100	Olona	79 50	82 —
100	Ticino	150 —	151 —
100	Olcese	130 —	130 —
375	De Angeli	405 —	405 —
100	Cucirini C. C.	400 —	404 —
200	Linificio	147 —	150 —
200	Rossari	400 —	400 —
250	Rotondi	600 —	600 —
75	Tosi	36 50	37 50
150	Coton. Lomb.	180 —	181 —
100	Unione Manif.	290 —	290 —
100	Cavardo	1030 —	1030 —
1000	Rossi	3150 —	3150 —
75	Targetti	87 —	91 —
100	Cappami	255 —	250 —
75	Bornasco	76 —	75 —
50	Chatillon	77 50	78 50
250	Snia	375 —	381 50
100	Pacchetti	155 —	157 —
50	Scotti e C.	24 —	24 50
50	Ansaldo	40 —	41 50
200	Ilva	309 —	309 —
100	Metall. It.	178 50	178 —
100	Monte Amiata	238 —	240 —
100	Montecatini	139 50	141 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
60	Dalmine	151 50	146 —
150	Breda	257 50	250 —
50	Bianchi	78 50	77 —
50	Isotta	18 75	20 —
200	Fiat	412 —	411 —
50	Reggiane	60 —	61 25
300	Franco Tosi	990 —	975 —
100	Agr. Elettr.	215 —	215 50
200	[illegible]	217 —	215 —
200	Dinamo	318 —	319 —
200	Edison	282 50	287 —
200	Id. postergate	279 —	278 —
100	Gasso Milanese	188 —	188 —
200	Bresciana	320 —	320 —
100	Valdarno	150 50	151 25
150	Piacentina	257 —	253 —
150	Sarda	38 50	38 50
200	Emiliana	515 —	515 —
100	S. F. I. L.	137 50	178 —
250	Trezzo d'Adda	146 —	147 —
125	Cisalpina priv.	130 —	130 —
125	Id. ordinarie	101 —	102 —
100	Sesa	77 50	76 50
100	Comacina	650 —	657 —
50	Sip	53 50	53 75
250	Tirso	152 —	153 50
100	Vizzola	418 —	416 50
250	Merid. Elettr.	271 —	274 —
125	Orobia	450 —	435 —
200	Terni	211 —	217 —
10	Unes	9 75	9 75
100	Marelli	103 50	101 50
100	Tecnomasio	39 —	[illegible]
200	Tati	405 —	403 —
500	S. T. E. T.	340 —	505 —
100	Distillerie	140 —	140 —
100	Eridania	378 —	378 —
200	Raffineria	378 —	380 —
75	Molini Certosa	97 —	97 50
25	Romana Zucch.	39 —	40 —
100	A. N. I. C.	95 50	94 50
10	Italgas	13 75	13 75
100	Mira Lanza	173 —	173 —
100	Ossigeno	330 —	330 —
7	Petroli	10 05	10 25

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
75	Andes	88 —	90 —
400	Fond. Reg. 7%	42 —	47 50
75	Iniz. Edilizie	30 —	31 50
100	Fondi Rustici	85 —	83 50
150	Beni Stabili	311 —	303 —
75	La Milano C.	31 —	31 —
70	Saturnia	60 00	61 —
250	Silos Genova	150 —	150 —
40	Baroni	90 —	90 —
125	Cartiera Burgo	139 —	138 50
100	D. I. C. A.	74 —	73 50
100	Italcementi	300 —	311 —
500	Pirelli Ital.	1100 —	1117 —
100	Pirelli e C.	383 —	376 —
—	Richard-Ginori	300 —	300 —
—	Miniere Elda	301 —	301 —
—	F. I. S. A. C.	70 —	71 —
	GENOVA		
100	Fin. Ind. Agr.	303 —	307 —
300	Tram. El. Gen.	308 —	304 —
15	Lloyd Sabaudo	3 50	3 50
250	Coton. Ligure	300 —	300 —
250	Od. El. Gener.	303 —	290 —
—	Monterotondo	90 —	90 50
250	[illegible]	375 —	374 —
100	Molini A. I.	200 —	200 —
100	Silos Genova	153 —	150 —
200	Eridania	378 —	381 —
200	Raffineria Ind.	383 —	383 —
500	Ind. Zuccheri	1320 —	1320 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	668 50	668 —
400	Infortuni	1300 —	1107 50
300	Adr. Sicurtà A	1400 —	1407 50
1000	» » B	1700 —	1709 50
500	[illegible]	153 —	153 —
100	Martinolich	40 —	40 —
300	Tripcovich	350 —	360 —
—	Cantieri	178 —	178 —
100	Ampelea	110 —	110 —
200	[illegible]	357 —	357 —

Tipografia Giornale LA STAMPA

Mentre il "Giro„ riposa a Belluno

Dolomiti: incubo di un quartetto di dubbiosi

Valetti non attaccherà - Del Cancia, Cecchi e Canavesi si difenderanno - Ma la ragione chiedetela a Camusso

(DAL NOSTRO INVIATO)

Belluno, martedì sera.

Sosta a Belluno per preparare animo e [illegible] alla tappa regina, alla grande scalata delle Dolomiti. Taciturna, racchiusa fra monti alti fino a far baluardo al sole, militaresca, corrucciata, la città pare fatta apposta per incoraggiare a meditazioni gli stanchi superstiti del Giro, per ferrare gli spiriti alla lotta, che i più dicono sarà decisiva.

Bilanci e previsioni

A me, come a tutti coloro che si trovano nelle mie condizioni, la giornata non permette altro argomento che quello basato sull'esame di quanto si è fatto dall'ultima tappa a questa, e sull'azzardo di gettare lo sguardo più in là dell'oggi, sulle fasi future dell'affascinante contesa che da diciassette giorni si sta vivendo.

Se qualcuno di voi lo ricorda, a Ravenna, parlando delle tre tappe che ci avrebbero condotto a Belluno, osai prevedere la definizione del ruolo di Vignoli e di Balli, e un attacco di Canavesi e di Del Cancia. Vignoli e Balli hanno definito la loro posizione e, purtroppo per loro, si è trattato di una sentenza capitale perchè sono ormai fuori della lotta, completamente. Del Cancia ha sferrato la sua offensiva e se, invece di Valetti, chi ha avuto la peggio nella mischia, è stato Canavesi, ciò è da attribuire più alla sfortuna che non ad una decadenza di forma o ad una crisi di volontà del lombardo.

In complesso, però, non abbiamo avuto, da Ravenna in poi, dei duelli all'ultimo sangue; e anche questo mi ero autorizzato a preannunziare chiamando le gare culminanti a Treviso, Trieste e Belluno, tappe dell'attesa. Così sono state, e che i corridori attendessero ben altro per darsi battaglia lo ha dimostrato la gara di ieri sulle non certo terribili salite di Ampezzo e della Mauria.

Questo recentissimo passato pertanto si conclude con questa situazione. Valetti è in testa, minacciato meno da vicino che non a Ravenna e fiancheggiato dalla squadra più forte, quella che [illegible]la su un Martano quanto mai poderoso, su un atleta agile e pronto come Cinelli, su un tenace gregario come Giuppone, ed ora, dopo il tonfo in classifica a Trieste e la soddisfazione della vittoria di tappa a Belluno, su un corridore bizzarro ma sempre di classe quale Bizzi.

Ad un minuto e 27" la «maglia rosa» è seguita da colui al quale tolse sugli Appennini il primato, Cesare Del Cancia. Il toscano è in piena ripresa morale e fisica dopo la breve crisi nelle tappe da Lanciano a Treviso e lo ha dimostrato con la fuga di San Daniele e con il franco atteggiamento di ieri in salita.

Del Cancia, inoltre, è seguito, nel miglioramento suo personale, da quello della squadra, di cui tre elementi: Rimoldi, Christiaensen e Michielsen sono già riusciti in tre arrivi, cosa mai vista, ad essere nel gruppo di testa.

Con distacco di 1'40" e di 5'7" vengono poi i due «garibaldini» Cecchi e Canavesi. Il primo è riuscito senza danno a guarire quasi del tutto della ferita alla gamba sinistra, ed il secondo, bloccato dalle [illegible] nel travolgente finale di Trieste, splende pur sempre per felici condizioni fisiche e per indomita volontà di riscossa. Al loro fianco, inoltre, essi hanno, devoto fino allo sfinimento, un «asso» come Camusso, un lavoratore tipo Rogora e due pedalatori svelti e volonterosi in Macchi e Gualberto.

Alle spalle di questo quartetto che attende a Belluno raccolto in poco più di 3 minuti, viene Litschi, lo svizzero dal naso volto alle stelle e dall'eterno sorriso. Litschi ha 5 minuti e 20" di distacco da Valetti. Troppo per un atleta normale, poco per un uomo eccezionale quando si è alla vigilia di una tappa come quella di domani.

L'enigmatico Litschi

E' Litschi un atleta normale o è qualcosa di più? In questo dilemma sta l'avvenire suo immediato. Sì, perchè vi debbo confessare che questo svizzero è un po' il mistero del Giro. In certi istanti pare campione capace di farsi un sol boccone di tutti gli altri. Ma non viene mai fuori, non attacca mai a fondo, non s'impegna ove l'occasione gli si presenterebbe favorevole. Lui dice che non conosce le strade, che l'imprudente offensiva sulle Langhe gli è servita di lezione, che al momento buono tenterà la sua gran carta. Questo momento buono l'abbiamo atteso fino adesso. Se Litschi non crede che sia venuto con le Dolomiti può rinunciare ad aspettarlo ancora.

E gli altri quattro? Valetti è lo scalatore migliore del quartetto, ma, nei giorni scorsi, la sua sicurezza morale e freschezza fisica sono apparse lievemente appannate da un velo di dubbio e di pesantezza. Del Cancia non è un «asso» in salita e soltanto se in felicissima forma può tener testa agli arrampicatori. Questi due uomini quindi non sono forse i più adatti a scatenare la lotta su Passo Rolle.

Come intenzioni molto di più potrebbero promettere Cecchi e Canavesi, ma non si può prevedere se la lena li sorreggerebbe in sì alta impresa.

C'è però da credere che a nessuno dei quattro verrà richiesta l'iniziativa, poichè Cottur, come già sul Macerone, sarà forse l'uomo che aprirà le ostilità. Una volta cominciata la mischia chi saprà andare meglio in salita e in discesa, e sarà più ricco di energie dopo la lunga fatica, avrà vinto la partita, e forse il Giro.

Il nome di questo fortunato? E chi lo sa? Io no di certo. Tutt'al più, per offrirvi maggiori indicazioni, posso qui elencarvi quanto i cinque primi in classifica mi hanno detto stamane.

Paura generale?

VALETTI: «Non ne ho nessuna voglia di attaccare ancora. Ci pensino gli altri. Se posso stare sulle ruote, lo farò. Penso che nella tappa dopo c'è la Presolana, che proverà duramente i muscoli».

DEL CANCIA: «Le mie condizioni sono press'a poco quelle del Macerone, con la differenza che, allora, avevo la maglia rosa e adesso no. Voglio difendermi, ma ho l'impressione che non sarà tanto facile».

CECCHI: «Si va in salita, quindi si va bene. O mi battono prima di Passo Rolle o non mi vedono più!».

CANAVESI: «Può essere la volta buona. In pianura una volta le ho date ed una le ho prese. In salita il mio conto è aperto. Domani tireremo le somme».

LITSCHI: «Forse mi muovo; penso però che domani i primi della classifica potrebbero anche arrivare tutti insieme al traguardo e che il Giro si potrebbe decidere dopo. E allora potrei fare molte cose di più».

Non vi assicuro che queste opinioni siano sincere. Credo però di sì. Camusso, con cui ho parlato dopo che con gli altri, dice: «Nessuno sa con precisione che cosa farà e che cosa vuol fare. Hanno tutti una paura maledetta. Saranno la fatica stessa, gli incidenti e Cottur a provocare la lotta e loro la combatteranno senza poterne niente».

E «Cichin» ha forse più ragione di tutti.

Per domani, intanto, è incerta la partenza di Vignoli, dolorante per una espulsione, mentre Bizzi tiene il letto per l'aggravarsi della sua foruncolosi. Ad essi la tappa regina non dice che parole di maggior fatica e di sofferenza, mentre per molti altri l'ascesa di Passo Rolle, del Pian delle Fugazze e di Passo Xon racchiude, nella mattinata solatia della sosta bellunese, traguardi di vittorie agognate e di speranze radiose.

Enzo Arnaldi

Il gruppo di testa all'attacco delle prime rampe alpine

Si transita a Cervignano del Friuli

La carovana del Giro sfila sulla bellissima strada litoranea, dell'Adriatico

LA CLASSIFICA GENERALE a Belluno

	Tempi	Dist.
1. Valetti	83.20'30"	—
2. Del Cancia	83.22'05"	1'37"
3. Cecchi	83.22'19"	1'40"
4. Canavesi	83.25'40"	5'07"
5. Litschi	83.25'50"	5'20"
6. Benente (1° degli aggrupp.)	83.28'33"	7'54"
7. Generati	83.29'04"	8'25"
8. Balli	83.30'09"	9'30"
9. Simonini	83.33'17"	12'38"
10. Bizzi	83.38'22"	17'49"
11. Vignoli	83.42'46"	22'07"
12. Mealli	83.43'24"	22'45"

Classifica generale del Gran Premio della Montagna dopo il V traguardo: 1. Valetti punti 17; 2. Cottur p. 14; 3. Litschi p. 9; 4. Canavesi p. 6; 5. Cinelli e Mealli p. 5.

Giovedì 26 si gioca il Campionato di Serie B

Roma, martedì sera.

La presidenza della F.I.G.C., visto il Foglio di disposizioni del Segretario del P.N.F. sulla XII Leva fascista, ha stabilito che il 29 maggio 1938 non vengano disputate gare di campionato e che le partite regolarmente in calendario per tale data vengano anticipate a giovedì 26 maggio, giorno festivo. In conformità di tale comunicato, tutte le concessioni fatte per anticipi al 28 c. di gare di campionato, sono state abrogate dal D.D.S.

Giovedì 26 maggio, giorno festivo, saranno giuocate le gare del campionato di Serie B in calendario per la XVI giornata del girone di ritorno, e cioè le seguenti: Palermo-Padova, Pisa-Modena, Pro Vercelli-Alessandria, Brescia-Vigevano, Spezia-Verona, Taranto-Sanremese, Anconitana-Novara. Inoltre giovedì 26 maggio verrà giuocata anche la gara di ricupero Pro Gorizia-Audace, del campionato di serie C.

Domenica 5 giugno 1938 si giuocheranno le gare dell'ultima giornata del campionato di serie B. Anche tutte le gare del torneo nazionale della G.I.L., che dovevano svolgersi il 29 maggio, sono state rinviate al 5 giugno.

Commenti jugoslavi alla partita di Genova

Belgrado, martedì sera.

I giornali pubblicano ampi resoconti sull'incontro di Calcio Italia-Jugoslavia, svoltosi ieri a Genova e terminato con 4 a 0 in favore degli «azzurri».

I giornali rilevano la deficienza tecnica della squadra jugoslava rispetto alla perfetta compagine di quella italiana, la quale, a giudizio dei tecnici, avrebbe potuto, se avesse voluto, ottenere un risultato anche migliore.

L'italiano Colonnello ha battuto Brackey

New York, martedì matt.

Il peso massimo italiano Italo Colonnello ha sconfitto, per fuori combattimento, alla terza ripresa il pugile americano George Brackey nell'incontro fissato in 8 tempi.

Sorpreso in flagrante si ribella agli agenti

Alessandria, martedì sera.

La Questura era a conoscenza che presso il pregiudicato Alfredo Cellerino, residente in via Milano 27, venivano raccolte biciclette rubate. Il brigadiere Lalicata e la Camicia Nera Garrone si ponevano in vedetta e scorsero entrare in quella casa con fare circospetto due individui, recando a mano una bicicletta. Fatta irruzione nella stanza del Cellerino, si sorprendeva la comitiva trattare l'acquisto della refurtiva. Il pregiudicato Giorgio Barberis, di 27 anni, qui residente, vistosi scoperto, si avventava allora contro gli agenti armato di una chiave inglese, riuscendo dopo una vivace colluttazione dileguarsi. Raggiunto poco dopo in Vicolo dell'Arco, il Barberis, dopo una nuova violentissima colluttazione, veniva disarmato e tratto in arresto.

Mostra d'arte

ALESSANDRIA. — Alla presenza del Prefetto, del Federale e di altre autorità si è inaugurata nelle sale di palazzo Trotti la mostra personale del pittore Alberto Caffassi e dello scultore Pietro Lagostena, che resterà aperta al pubblico fino a domenica prossima.

Otto figli

ALESSANDRIA. — La casa del ferroviere G. B. Allsara, cinquantenne, qui residente in via Carlo Alberto, è stata allietata dalla nascita dell'ottavo figlio.

Nuovi primari

ALESSANDRIA. — In seguito a recenti concorsi sono stati nominati all'Ospedale S. Antonio e Biagio, primario otorinolaringoiatra il prof. dott. Emilio Livraghi, di Torino, e primario oftalmico il prof. dottor Vittorio Petragnani, dell'Ospedale civile di Parma.

Ferito in un incendio

AOSTA. — L'operaio Obert Gian, di anni 69, avendo visto un grosso incendio che divampava da casolari situati a monte di Ayas era accorso dalla sua lontana frazione per prestare la sua opera con altri volonterosi. Nel lavoro di spegnimento egli precipitava dal tetto ferendosi gravemente e riportando forti schiacciamenti per cui venne giudicato guaribile in tre mesi.

Contro un ciclista

AOSTA. — La ragazza Turani Teresa, di anni 9, da Nus, mentre scendeva di corsa da una scorciatoia che immette nella strada andava a scontrarsi con il ciclista De Bernardi Fernando che stava sopraggiungendo velocemente. Nella caduta i due sono rimasti seriamente feriti alla testa e in diverse parti del corpo.

La falsa direttrice

CUNEO. — Quella tale Maria Lucia Bernardi fu Giovanni, maestra, residente a Dronero che spacciandosi per direttrice didattica, aveva compiuto numerose truffe a Cuneo, Fossano, Boves, Borgo San Dalmazzo, Pavia, Torino e Voghera per cui era stata condannata a 4 anni e 10 mesi di reclusione, è stata ancora condannata ad 1 anno ed 1 mese di reclusione per truffe compiute in danno di alcune villeggianti a Lurisia di Roccaforte (Mondovì), presso le quali si era spacciata, presentando una carta d'identità falsificata, per Maria Lucia Barberis.

Travolto da un autocarro

NOVARA. — Un autocarro guidato dall'autista Lorenzo Macchi e proveniente da Oresa, giunto al bivio stradale di Caltignaga investiva e travolgeva il ragazzino Luigi Lorenzino di Dino, di 9 anni, da Novara, il quale aveva attraversato la strada quando il guidatore non si trovava più nella possibilità di schivarlo. Il piccino rimase stritolato.

Morto per infezione

CASTELLAMONTE. — Tale Pietro Romano, di 62 anni, per essersi lasciato prendere il piede destro sotto la ruota del camion da cui discendeva, dopo 18 giorni di degenza all'ospedale moriva per sopravvenuta infezione.

Trovata morta

STRADELLA. — Ospitata dal nipote rag. Gino Ferrari, di Stradella, la ottantaquattrenne Luigia Chiesa vedova Rossi, da Tortona, è stata rinvenuta morta nel letto per improvvisa paralisi.

Investimento

NOVI LIGURE. — Percorrendo con la moto la stradale provinciale Arquata Scrivia-Vignole Borbera, il barbiere Fiorentino Pesce di Arquata investiva la quarantaduenne Amalia Zanetti di Vignole, cagionandole lesioni multiple. Il Pesce riportava a sua volta la frattura della clavicola sinistra.

Mortale caduta

ADRIA. — All'ospedale è stato ricoverato per la frattura della volta cranica Zucchi Gaetano fu Antonio, di 64 anni, da Agna (Padova), il quale alla periferia della città, per una improvvisa vertigine, era caduto dalla bicicletta. Lo Zucchi è deceduto.

Trovato in fin di vita

TREVISO. — Transitando di notte per una stradicciola di Carbonera, a pochi chilometri da Treviso, alcune persone rinvenivano il corpo di un giovane che non dava più segno di vita. Trasportato d'urgenza all'ospedale i sanitari riscontravano al poveretto la frattura della base cranica e la commozione cerebrale accogliendolo in fin di vita. Si tratta del fornaio Luigi Marcuzzo, di 26 anni, che non è stato in grado di raccontare i particolari dell'incidente cui è rimasto vittima.

Mutilato da uno scoppio

VICENZA. — A Valstagna il bambino Lino Pontarollo, di 7 anni, recatosi a falciare dell'erba rinveniva una spoletta residuata di guerra e ne provocava lo scoppio. Le schegge investivano il Pontarollo, asportandogli nettamente la mano sinistra e producendogli, inoltre, ferite multiple alla regione addominale sinistra e alla mano destra.

VITA TEATRALE

ALFIERI

Stasera: *La putta onorata* in recita a prezzi popolari

La Compagnia del Teatro di Venezia riprende stasera le sue recite rappresentando, a prezzi popolari, *La putta onorata* di Goldoni. Domani sera essa presenterà una altra divertente commedia goldoniana: *Una delle ultime sere di Carnevale*, che da molto tempo non si rappresentava.

Al Maggio musicale Le conferenze Simon su Clementi

Firenze, martedì sera.

Fra le manifestazioni del Maggio musicale sono comprese tre conferenze dell'illustre musicologo Heinrich Simon su Muzio Clementi, la prima delle quali è stata tenuta ieri a Palazzo Pitti, con l'intervento di sceltissimo pubblico che ha molto festeggiato l'oratore. L'argomento è di piena attualità, data l'importanza delle più recenti ricerche sul Clementi, grande pianista e compositore vissuto dal 1752 al 1832, la cui opera è stata per gran parte e per lungo tempo misconosciuta.

Ieri il Simon ha parlato del romanzo della vita del Clementi; mercoledì tratterà della sua importanza artistica e della sua influenza su Beethoven, e venerdì dell'opera sua, della quale interpreterà alcune parti il celebre pianista Rudolf Serkin.

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

17,15: Dischi di musiche patriottiche — 17,50-18: Movimento linea aerea dell'Impero e Boll. presagi. — 19: Segnale di «Ammaina bandiera» — 19,20: Conv. dell'on. S. Caselucci, presidente del C.A.U.R. — 19,30: Concerto di musica varia — 20,15: Notizie sul XXVI Giro d'Italia — 20,25: Celebrazione del XXIV Maggio — 20,35: Radiorchestra — 21: Concerto sinfonico, diretto dal maestro Ugo Tansini col concorso del soprano Noe Negrelli, m. soprano Mascitti Dassi, ten. E. Rossi, barit. Granforte e basso L. Neroni; nell'intervallo: «Il XXIV Maggio: Rievocazione e ricordi» dopo il concerto, sino alle 23,55: Musica da ballo: Angelini e la sua orchestra.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

19,10: Echi del giorno — 19,20: Quartetto onrinistico Orfei e Quartetto bolognese dell'allegria — 20-20,35 (v. Torino I) — 20,55: Inni nazionali — 20,40: Fantasia grigio verde di G. Petrinato — 21,15: «Il cuore non invecchia», scena di Dino Falconi — 21,30: Cantiamo al pianoforte; indi Musica da ballo sino alle 22,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: Inni nazionali — 21,5: «La satira e il Parini», comm. in 4 atti di Paolo Ferrari; dopo la commedia: Not. cinematografico — 23: Giornale radio — 23,15-23,55: Musica da ballo.

LIRICA. - Vienna: 19,25: «Tiefland», op. di Albert; Francoforte: 20: «L'armaiolo», op. di Lortzing; Parigi P.P.: 21: «Pif-Paf», operetta di Christiné-Willemetz-Solari; Beromünster: 21: «Médecin malgré lui», opera di Gounod. — PROSA. - Lilla: 20: Commemorazione di Victor Hugo — Radio Parigi: 21,30: «Paris blessé», contrib. musicale di Bergot-Vincent; «Il ru[illegible]», poema radiofonico di Marotte-Uhl.

GIOCHI E PASSATEMPI

MONUMENTI NAZIONALI

I numeri che precedono le definizioni corrispondono alle lettere delle parole proposte. Individuata ciascuna parola, disporre nello schema le rispettive lettere, collocandole ciascuna nella casella distinta collo stesso numero. Si leggerà, di seguito, la denominazione del monumento illustrato.

A) 16. 3. 35. 30. 37. 6. 15. - Città della Francia. Vittoria di Garibaldi nel 1871.

B) 27. 25. 13. 5. 31. 23. 18. - Saporoso mollusco che sta attaccato agli scogli.

C) 7. 34. 14. 38. 22. - Ordine di far silenzio.

D) 26. 36. 17. 8. 19. 9. 12. - Poema provenzale di Federico Mistral di rara bellezza.

E) 2. 40. 4. 24. 10. - Arnese agricolo e genere di patibolo.

F) 28. 11. 21. 1. - Moglie di Faustolo, pecoraio di Numitore, detta la lupa.

G) 33. 20. 29. 39. 32. - Ultimo è quello del giudizio.

CAMBIO DI LETTERA (6)

Nella schiena il [illegible] [illegible] fiore questo è tale

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Critogramma: Parola-chiave: TROIA.

«. . . . . . tornino i grandi occhi fatali al lor natio sorriso».

Aferesi:

P	A	R	I	D	E
	A	R	I	D	E
		R	I	D	E
			I	D	E
				D	E

Appendice di STAMPA SERA (9)

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Non fate questo, Maggie! — disse il colonnello.

— Andrò, vi dico. Il vostro dovere è la rinunzia totale nella disciplina e nella sofferenza? Il mio dovere di donna è di darmi interamente a lui che amo, nella libertà, nella gioia... nell'amore... Il resto? Che m'importa del resto? E anche della morte?

Hawkins si lasciò cadere pesantemente su di uno sgabello.

— Sia — disse con pena. — Andate Maggie, e che Dio abbia pietà di noi!

— Di noi? — ella chiese, anelante e pallida.

— Sì... Di voi... di me... di tutti noi, ciechi che non siamo altro e che non vediamo al di là dei nostri occhi! Andate Maggie, io non vi tengo più! Avvenga di noi ciò che vuole! Ma se avrete bisogno di un rifugio, sappiatelo, cara, lo troverete sempre qui!...

E con un pugno, si battè il petto al posto del cuore...

— Addio Hawkins!

— Addio! dal momento che deve essere così, piccola figlia mia!

Febbrilmente ella calzò il cappello, prese la sua sciarpa e fuggì.

Il vecchio ascoltò allontanarsi a poco a poco il rumore dei passi leggeri e rapidi, guardando la porta che forse si chiudeva per sempre dietro alla donna che aveva diviso con lui molte delle ore più belle ed anche più crudeli della sua vita.

Poi, con voce rauca, disse:

— *Servizio?* Colonnello Moonck?

La sua voce tremava ed i suoi occhi si velavano. Nelle sue parole c'erano angoscia, dubbio ed anche preghiera...

Per più di un'ora, stette così, immobile, con le labbra che tremavano e gli occhi sempre fissi sulla porta.

Poi, improvvisamente si raddrizzò, giunse i talloni e salutando con gravità profonda, un invisibile interlocutore, la mano alla fronte, fisso, nel saluto militare, disse con voce ferma e chiara:

— *Servizio! Sir!*

Ma non resistette a lungo, perchè un singhiozzo sordo lo scosse... Allora si accasciò e nascose il viso nelle mani...

CAPITOLO II

La resa dei conti

Gerardo ricevendo il giornale che gli aveva inviato il colonnello Hawkins, a tutta prima non lo aveva nemmeno guardato limitandosi negligentemente a gettarlo in un cestino.

Ma poi, il colore insolito del foglio la calligrafia angolosa dell'indirizzo, lo fecero tornare sul suo proposito. Aperse il giornale, lesse l'articolo segnato, poi con indignazione lo buttò lontano con collera.

— Che sudiceria! — esclamò.

Poi improvvisamente gli venne in mente di controllare la data del giornale e vide che esso risaliva a sette giorni prima. Siccome si avvicinava l'ora in cui doveva recarsi in casa Le Sarthoys per la colazione, scese rapidamente in istrada ed alla prima edicola comprò il nuovo numero del settimanale. L'aperse febbrilmente ed ecco quanto lesse sotto il titolo:

Battaglia di granchi

«Avevamo ragione di fare assegnamento sui nostri redattori! Ecco quanto hanno saputo scoprire per la curiosità dei nostri lettori:

L'incidente singolare del quale il signor M. L. S...r...th...s è stato vittima, è stato veramente un incidente? Oppure, vedendosi sfuggire l'affare del quale parlammo nel precedente articolo il grande finanziere non cercò egli stesso di porre fine ai suoi giorni?

Bisogna confessare, però che il povero uomo è stato assai mal cauto! M. L. S...th...s è stato tradito dai suoi e precisamente dal nipote A...b...n...d...K che munito d'un importante documento comprovante la vera entità dell'affare è partito in aeroplano per l'Olanda al fine di portare la lieta novella al presidente del «Sette» (che non è altro che il nostro vecchio nemico V.n G..th..s).

Ma questo non è tutto! Il resto è ancora migliore!

Sembra che V.n G..th..s avesse in pugno il giovane e con lui due sue prossime parenti, per delle speculazioni azzardate che il trio avrebbe compiuto a suo nome e contro l'interesse del «Sei». Avendo perduto, il trio (e si tratterebbe di parecchi milioni) si è trovato alla mercè del vecchio caimano...

Il guaio è che il marchese presidente del «Sei» è un po' chiacchierone, e non ha saputo tenere la lingua a freno nemmeno per ciò che riguardava l'affare Vello d'oro e allora il presidente del «Sette», minacciò di mettere il M. L. S..th..s al corrente delle piccole storie di cui sopra! A meno che...

Avete compreso, non è vero?

Il nipote e le sue parenti, allarmati, fecero quanto necessario...

Dovremo precisare che il tentato suicidio, può anche essere persuasivo... ma che... la Corte d'Assise...

A buon intenditor...

Se questa storia vi interessa, amici lettori, vi promettiamo il suo seguito che non sarà certo meno di vostro gradimento.

Maria Hagenauer».

— Tuoni e fulmini! — gridò l'ufficiale. — Che cosa è questo? Questa miserabile sembra assai sicura del fatto suo! Voglio sapere!

Uscì precipitosamente, si gettò in un tassì e si fece condurre subito a casa Le Sarthoys.

Appena entrato, dall'aria di costernazione che regnava nella casa, subodorò la catastrofe. Non pertanto si fece annunciare subito al banchiere.

Non ancora rimesso completamente dalla sua «intossicazione accidentale»; soggetto a nausee, a vertigini ed a debolezze improvvise, Michele doveva aver molta cura delle proprie forze. Ma quel mattino, Gerardo lo trovò in piedi, mentre preda di un visibile nervosismo percorreva a grandi passi il suo studio. Sulla sua scrivania stavano sparsi sei o sette copie del giornale incriminato.

— Ah, Gerardo amico mio — disse il banchiere. — Se sapeste che cosa mi capita.

(Continua)

TORINO DI GIORNO

Nella ricorrenza dell' "Intervento,,
La celebrazione del 24 maggio in città ed in provincia

L'inaugurazione a Rivoli di un monumento ai Caduti del 31° Reggimento di Fanteria - L'omaggio delle Autorità al Tempio della Gran Madre di Dio

Il 24 maggio data rivoluzionaria viene celebrata oggi nella nostra città con semplici austeri riti. Alla Gran Madre di Dio hanno avuto inizio sin dalle prime ore del mattino i turni di guardia al Sacrario dei Caduti. Tutta la città è imbandierata; dagli edifici pubblici dalle case private sventolano mille e mille tricolori. La prima cerimonia intesa a celebrare la storica data si è svolta nella vicina Rivoli ed ha avuto un carattere strettamente militare. Nell'antico Castello Sabaudo è stato inaugurato un monumento-sacrario ai Caduti del 91° Reggimento di Fanteria che appunto nel Castello ha la sua sede. Cerimonia semplice e tutta pervasa da quell'altissimo afflato spirituale come sempre quando si ricordano e si onorano coloro che caddero per la grandezza della Patria.

A ricevere le Autorità all'entrata del Castello si trovava il colonnello Morgari comandante il reggimento. Alla funzione hanno assistito S. E. il Comandante il Corpo d'Armata generale Vercellino, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il generale Gamaleri Comandante la Divisione, il generale Lorenzelli e tutte le Autorità locali. Nell'atrio d'ingresso era schierato un battaglione d'onore che ha presentato le armi agli alti Comandanti militari. Accolta con gli onori ha poi fatto ingresso la lacera gloriosa bandiera del Reggimento ed è stata collocata alla destra dell'altare da Campo ove don Solero, Cappellano militare ha celebrato la Santa Messa.

Il monumento è stato poi inaugurato e benedetto. E' una bella opera dell'architetto De Munari e dello scultore Balzardi; al primo ripiano dello scalone è stata scavata una profonda nicchia lucente di marmi neri e di ottoni; sulle pareti sono scritti i nomi di quelle località su cui il reggimento più si distinse in veramente epiche battaglie; al centro una testa di Fante con l'elmetto fortemente modellata, di nobile espressione; l'aquila imperiale domina il coronamento. Le autorità hanno vivamente ammirata la bella opera ed hanno cordialmente complimentato gli autori. Il colonnello Morgari ha poi ringraziato i convenuti alla cerimonia per il loro intervento e ricordato il motto del Reggimento «Ovunque vincitrice» [illegible] ha spronato i giovani che hanno oggi l'onore di vestire il grigio-verde ad esser degni dei loro Grandi Compagni di cui oggi appunto, nell'Annuale dell'entrata in guerra, viene esaltato ed onorato il sacrificio.

Il Reggimento, preceduto dalle formazioni della G.I.L., da manipoli di Balilla, i futuri soldati dell'Italia Imperiale, ha poi sfilato dinanzi agli alti Comandanti militari ed alle Autorità che quindi hanno sostato nel Circolo ufficiali ove sono stati signorilmente ospitati dagli ufficiali del 91° Reggimento di Fanteria.

Alle ore 11 si è svolta a Torino una semplice cerimonia di profondo significato ideale. Alte Autorità cittadine si sono recate a rendere omaggio al Sacrario dei Caduti alla Gran Madre di Dio. Per la Federazione erano presenti il Federale Gazzotti con i vice-Federali Giai e Soria, il vice-Segretario del Fascio di Torino colonnello Russi, il Segretario dei G.U.F. prof. Stampini, i membri dei due Direttorii Federali. Delle personalità del Comune erano presenti il Podestà ing. Sartirana, i vice-Podestà conte Sibille e conte Du la Forest, l'avv. Gualco ed altri funzionari. I Comandi militari erano rappresentati dal generale Nu[illegible]. Al Sacrario tra le rappresentanze [illegible] le famiglie dei Caduti in guerra e dei Caduti per la Rivoluzione. Mentre tutti i presenti erano irrigiditi sull'attenti sono state deposte all'Altare delle corone d'alloro tra cui una della Federazione, una della Città di Torino ed una dei Familiari dei Caduti. I presenti hanno sostato alcuni minuti in religioso raccoglimento nel Tempio.

Le Autorità cittadine rendono il reverente omaggio al Sacrario dei Caduti alla Gran Madre

Il Rettore Maggiore dei Salesiani partito per Budapest

Per partecipare al Congresso eucaristico internazionale di Budapest è partito il Rettore Maggiore dei Salesiani, prof. D. Pietro Ricaldone, accompagnato dal Consigliere capitolare prof. D. A. Candela, direttore generale delle Scuole professionali ed agricole.

I Salesiani hanno nella città di Budapest quattro grandi istituzioni, con scuole classiche e scuole professionali, con circa 2000 allievi; nel resto dell'Ungheria posseggono pure altri collegi e Case di formazione; i direttori di esse si troveranno perciò a Budapest, attorno al Rettor Maggiore per le intese e le direttive del caso.

Intanto seguono gli arrivi a Valdocco di superiori dall'estero, per partecipare alle feste ed al Capitolo generale. E' giunto tra gli altri l'ispettore delle Case della Palestina, rev. prof. D. Carlo Verhaunt con i rappresentanti delle varie Case.

In questi giorni, coi prossimi arrivi dei piroscafi, giungeranno gli ispettori degli Stati Uniti, del Centro America ed ancora alcuni del Sud America. Tra le personalità in arrivo dall'America, sono S. E. Mons. Riccardo Pittini, arcivescovo di S. Domingo della Repubblica di Haiti, e S. E. Mons. Domenico Comin, vescovo del Vicariato dell'Equatore tra i quali da una ventina di anni svolge opera di civiltà e di evangelizzazione.

A Valdocco è stato costituito un numeroso Comitato di ex-Allievi salesiani per ricevere e dare degna ospitalità alle centinaia di ex-allievi che per le feste arriveranno d'ogni parte.

Le odierne feste di Maria Ausiliatrice

Ieri sera venne fatta l'illuminazione della facciata del Santuario di Maria Ausiliatrice, che si rinnoverà questa sera. La cupola sarà illuminata nelle feste cinquantenarie. L'avere rimandata la popolare processione al 12 giugno non ha impedito l'accorrere di molti sacerdoti e fedeli specie piemontesi. Alla Messa di stanotte il Santuario si è riempito e subito cominciò la celebrazione delle Messe. La folla andò crescendo col giungere dei treni. Alle ore 10 era impossibile entrare nel Santuario; pontificò Monsignor G. B. Pinardi, Vescovo ausiliare di Eudossiade. Sotto la direzione del maestro, cav. Scarzanella, tenori e bassi dell'Oratorio e soprani e contralti dell'Istituto internazionale salesiano eseguirono la Messa di Don Pagella *In honorem Sancti J. Bosco*. L'esecuzione è stata assai accurata. Don Vismara tenne il discorso di circostanza. Nel cortile fu eretto un altare dove si è susseguita, nella mattinata, la celebrazione di Messe; anche il teatrino fu trasformato in Cappella e vennero collocati dei confessionali.

Alle ore 15 cominciarono le prime funzioni; alle ore 16,30 i vespri solenni, poi il discorso e la benedizione pontificale. Stasera alle ore 20 altra funzione. La folla continua a riversarsi durante tutta la giornata, spettacolo di fede religiosa e di simpatia all'opera salesiana.

Intanto viene pubblicato e distribuito il minuto programma delle feste cinquantenarie, delle solenni funzioni del triduo coi nomi dei Vescovi celebranti e dei sacri oratori, della giornata conclusiva del 12 giugno cui seguirà, il 14, il convegno dei decurioni salesiani al quale attende don Fasulo.

I G. F. Premarinari torinesi visitano la Flotta

Stamane, alle 6,31, con il treno di gitanti fascisti organizzato dalla Federazione, per la visita alla flotta, sono partiti per Genova anche i G. F. Premarinari. Altri due treni popolari hanno lasciato, nella mattinata, la nostra città e altri ancora sono partiti dalla provincia per Genova recando un complesso di circa 6000 gitanti

Minaccia l'oste che non gli vuol dare più da bere

L'operaio Virgilio Zanetto di Michele, nato a Vercelli 50 anni addietro e qui abitante in via Morozzo 18, volendo ieri solennizzare non si sa quale ricorrenza, trascorse quasi tutta la giornata nell'osteria di Ugolino Calligaris posta in via San Paolo 125. A sera tarda, dopo un numero inverosimile di mezzi litri tracannati, era ridotto in uno stato che ci si può figurare, ed il signor Ugolino credette bene di negargli ulteriori misure del liquor di Bacco, nonchè di invitarlo a uscire. Ma Virgilio Zanetto aveva ancora una grande sete e non intendeva lasciare il locale. L'oste allora lo sollevò di peso e lo trasportò fuori dell'uscio. Tuoni e fulmini, per Virgilio! Zigzagando raggiunse la propria abitazione, prese una rivoltella e brandendo l'arma si ripresentò all'oste gridando: O mi dài da bere o sparo! Occorse una telefonata al Commissariato di San Paolo per calmare Virgilio. Invece del vino, lo Zanetto ottenne l'arresto e una denuncia per minacce a mano armata.

Incidenti stradali

Per essersi scontrato in corso Re Umberto con un altro ciclista rimasto sconosciuto, lo scolaro Franco Zanibelli di Fiorentino, decenne, abitante nel suddetto corso al n. 78, riportava ieri pomeriggio delle lesioni che all'Ospedale Mauriziano, dove il ragazzo fu accompagnato a farsi medicare, vennero dichiarate guaribili in dieci giorni.

— Mentre il motociclista Eugenio Tua fu Giuseppe, di 46 anni, abitante in via Bellezia 17, percorreva ieri via Artisti, all'angolo di via S. Ottavio veniva a collisione con l'auto TO-36716, il cui conducente non è identificato. Nell'urto e conseguente caduta riportava varie ferite, che al vecchio San Giovanni vennero medicate e giudicate guaribili in dieci giorni.

— Violentemente urtata in corso Francia dal ciclista Pietro Borelli di Antonio, la ventisettenne Maria Sclarandi in Florio, di Mario, abitante in via G. Collegno 18, riportava ieri lesioni tali per cui venne ricoverata all'Ospedale Martini.

Nel negozio di castagnacci

La bimba Maria Vittoria Maudrile, di 8 anni, abitante in via Mazzini 50, mentre ieri sera si trastullava in un negozio di castagnacci in via Madama Cristina, cadeva malamente a terra, lussandosi un dito della mano destra e producendosi altre ferite. Alla Molinette è stata medicata e giudicata guaribile in dieci giorni.

Svaligia due cantine e ruba anche il veicolo per trasportare la refurtiva

Ieri mattina alle 5 il «cittadino dell'ordine» Antonio Cairo scorgeva in via Montevecchio un individuo sospetto trascinare un carretto a mano, con sopra una cassa di bottiglie di vino, una damigiana piena e una bicicletta usata. Fermatolo e condottolo al Commissariato di San Secondo, l'uomo venne identificato per lo stuccatore pregiudicato in linea di furto Angelo Mazzucchelli fu Enrico, nato 43 anni fa a Cairate (Varese), senza fissa dimora. Agli agenti confessò di aver rubato quanto era sul carretto, nonchè il carretto medesimo, in via S. Francesco di Assisi 2. Trasferito per competenza al Commissariato Moncenisio e qui perquisito, venne trovato in possesso di un completo armamentario per furti: palanchino, grimaldelli, lampadina cieca, ecc. Ormai poteva dir tutto, e così si seppe che quella notte aveva scassinato due cantine nello stabile suddetto, rubando le bottiglie e la damigiana. Nel cortile c'era poi un carretto, e il Mazzucchelli lo trovò comodissimo per caricarvi la refurtiva. Vista poi il presso una bicicletta assicurata da una catena, pensò bene di prendere anche quella, poichè ci stava sul carretto. I derubati sono Giuseppe Piovano di Cesare (vino), Pasquale Olivetti di Giacomo (bicicletta), cav. Carlo Ferraris (bottiglie). Non si conosce ancora il proprietario del carretto. Il ladro è stato passato alle carceri e denunciato.

Il manico della scopa e i vecchi rancori

Si è recato ieri sera a farsi medicare all'Ospedale Mauriziano certo Emilio Catterin fu Giorgio, di 51 anno, abitante in via Pertinace 23. Costui aveva delle contusioni al gomito sinistro, escoriazioni alla mano sinistra e una ferita lacero contusa alla fronte. Il dott. Dal Pozzo lo ha giudicato guaribile in 8 giorni. Il Catterin ha dichiarato di essere stato percosso col manico di una scopa dai coniugi Monasterolo, suoi vicini di casa abitanti in via Pertinace 21, a ragione di vecchi rancori. Il Catterin ha sporto querela contro i Monasterolo al Commissariato di San Secondo.

U.S.S.I. - C.A.I.

28-29 maggio gita sciistica al Rifugio Gastaldi. Programma ed iscrizioni in Sede.

UN PUGNO IN UN OCCHIO

è quello che la S. I. M. dà a coloro che passano sotto i portici del nuovissimo tronco di via Roma.

Infatti il nuovo negozio della S. I. M. non può passare inosservato: piccolo, ma elegante e ricco.

Le migliori macchine per scrivere portatili nazionali vi sono degnamente presentate.

Via Roma n. 38 - S. I. M. - Società Industriale Meccanica - Macchine per scrivere

Sim — Oliver — Ala

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Teatro di Venezia). — Ore 21,15: «La putta onorata» di C. Goldoni (Prezzi popolari).

CHALET VALENTINO CHALET

Questa sera ore 21: inaugurazione trattenimenti danzanti con *Manrico Lotti* e la sua orchestra.

Al Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

Comp. di Riviste *Viviceno D'Arys*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «La moglie di Barbablù» con C. Colbert e G. Cooper. Prezzi popolari platea L. 4, Dep. L. 3.
AMBROSIO: «Quartieri di lusso» con Gene Raymond, Ann Sothern. Oltre il prog.: La manovra aerea a Furbara
CORSO: «Furia» con Sylvia Sidney e Spencer Tracy (Metro). Successo.
CHIARELLA «Dinamite doppia». Comp. Riv. Gabre (Successo). L. 1,50-2,50-4-?
V. EMANUELE: «Dinamite doppia» e 3 fuori programma L. 1-1,50-2,50.
BALBO: «Mia moglie cerca marito» con Loretta Young, Tyrone Power e 3.a giornata romana del Führer.
IDEAL: «La moglie bugiarda», comicissima con C. Lombard, Fred M. Murray. Sulla scena Comp. Gloriano
STATUTO: «Vivi, ama e impara», con Rosalind Russell, Robert Montgomery e 3.a giornata romana del Führer
ALFA: «Sarati il terribile», H. Baur.
NAZIONALE: I filibustieri, F. March.
MAFFEI Grande e piccolo mondo e Var.
MASSIMO: «Velocità occulta» (giallo, Metro) e «Monelli» con Crik e Crok e 3.a giornata romana del Führer. Giovedì: «La vita a vent'anni».
COLOSSEO Milionario su misura. Flynn
ITALA: «Capriccio di un giorno».
TORINESE: «Poisciepnis» con C. Colbert
SAVOIA: «La paura d'amare». F. Tone
OLIMPIA: «Jenny, regina della notte».
RADIUM: Follie d'inverno - Varietà.
IMPERO: Eravamo 7 sorelle. Gandusio.
AQUA: «Legge della foresta». Varietà.
BELGIO: «Avventura a mezzanotte».
FORTINO: Il passo della morte e Var.
ITALIA (Nizza 150): «Uomo di bronzo»
VINZAGLIO «Angelo» Marlene Dietrich
P. NUOVA: [illegible] Sciangai (dalle 16).

Oggi all'AMBROSIO
QUARTIERI DI LUSSO

Un film *R.K.O. Radio* (escl. Generalcine) animato da un umorismo elegante e spigliato.

GENE RAYMOND - ANN SOTHERN

interpreti principali, giovani, arguti e simpaticissimi; *Eric Blore* ed *Helen Broderick*, impagabile coppia di buffi generici.

Regista *Joseph Santley*.

LA VIA DELL'IMPOSSIBILE

il film dell'invisibile con

Constance Bennet - Gary Grant

Imminente al Corso.

Tra continue risate al BALBO

si è svolta ieri la piacevolissima avventura matrimoniale

MIA MOGLIE CERCA MARITO

brillantemente interpretata da

TYRONE POWER
LORETTA YOUNG

per la *20th Century Fox*.

Da oggi le repliche unitamente all'eccezionale «Luce»: *La terza giornata del Führer a Roma*.

NAZIONALE: Fredrich March

in:

«I FILIBUSTIERI»

il capolavoro di Cecil B. De Mille

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nelle prime ore di sabato 21 corrente, dopo brevissima crudele malattia, chiudeva la sua vita operosa dedicata alla famiglia ed al bene di molti sofferenti, il

Prof. Dott. Filippo Cattaneo

Dirigente la Sezione Meccanoterapica dell'Ospedale Maggiore di Milano

A funerali avvenuti, come da disposizione del caro Estinto, ne dànno il doloroso annuncio i figli **Niny** e **Roberto**, la madre **Caterina Massara** ved. **Cattaneo**, le sorelle **Maria** ved. **Castelli**, **Giuseppina** col marito **Celeste Trentani**, le cognate **Giuseppina Bezzi** e **Luisa Colombo Viganò** coi mariti rag. **Elia Bezzi** e **Carlo Colombo**, i nipoti, la famiglia **Marinoni**, il dott. **Emilio Viganò** ed i parenti tutti.

La salma riposa nella Cappella di Famiglia nel Cimitero di Gleggio. (3258

Gleggio, 24 maggio 1938-XVI.

Oggi, 23 maggio, alle ore 17,30, si è fulmineamente spento il

Maggior Generale di porto

Comm. Gino Gerbi

La moglie **Adele Gerbi** col figlio Dr. **Giuseppe Occhiena**, la nuora **Melly Rita**, le nipotine **Claudina** e **Mirosa**, i parenti tutti, costernati ed affranti ne dànno il doloroso annuncio.

Si dispensa dalle visite. Non fiori, opere di bene.

I funerali avranno luogo mercoledì 25 corrente alle ore 9 dalla Stazione Marittima di Ponte dei Mille di Genova.

La cara salma sarà trasportata al Cimitero di Torino, dove giungerà verso le ore 15. (3260

Genova, 23 maggio 1938-XVI.

"Merci 5522,,

Il treno che uccise la famiglia del notaio aostano provoca un incidente alla stazione di Ivrea

Il merci N. 5522 della linea di Aosta, in partenza dalla città alpina verso l'alba, è un treno disgraziato. Della strage della famiglia del notaio Vesan, di cui è ancora vivo il doloroso ricordo, è stato esso il protagonista. Ieri pomeriggio, alle 17, mentre lentamente stava entrando nella stazione di Ivrea, il «5522», col suo fischio neppure tanto robusto, spaventava un cavallo che, attaccato a un carro, si trovava sopra la parallela scarpata, condotto da certo Giovanni Borgialli fu Antonio. Allo scarto improvviso, bestia, carro e conducente rotolavano sui binari. Il Borgialli con un balzo riusciva ad evitare d'essere travolto, mentre il cavallo, i cui finimenti si erano infilati in un respingente, veniva spogliato dei medesimi, riuscendo tuttavia a cavarsela discretamente. Il carro fu il più sfortunato: trascinato dal treno per una ventina di metri, finiva in cento pezzi, ma, forse per vendetta, i suoi rottami si incastravano tra un muricciolo e le ruote della locomotiva. Ci volle un'ora di lavoro perchè la circolazione potessero riprendere sulla linea.

Non si può rispondere «mah...»

Come 67 bretelle possono condurre alle Nuove

Nella locanda di corso Undici Febbraio 7, ogni tanto gli agenti della Squadra Mobile fanno una capatina. Vi incontrano spesso dei vecchi amici, ai quali chiedono un sacco di notizie. «Dove hai preso queste 67 paia di bretelle nuove di gomma?», chiesero ieri a Felice Malabaila fu Enrico, trentatreenne, alloggiato nella suddetta locanda. «Ma'...», rispose costui. Agli agenti della Squadra Mobile non si può rispondere «mah». A tale risposta essi replicano offrendo un periodo di soggiorno gratuito, alle Carceri Nuove. Così è capitato a Felice Malabaila.

Orario dei negozi per il 26 maggio

In ottemperanza al Decreto prefettizio 7 novembre 1933-XII, i negozi e gli esercizi di vendita nel Comune di Torino osserveranno la chiusura pomeridiana dalle ore 12 per il giorno 26 maggio (festività dell'Ascensione), con le deroghe previste dalle disposizioni speciali.

Una casseruola sulle costole del marito

Il cinquantunenne Giovanni Lucco fu Giuseppe, pensionato, abitante in corso Casale 79, ha dovuto farsi medicare al vecchio San Giovanni di una vasta contusione al costato sinistro, guaribile in dieci giorni. Come se l'era prodotta? Con una casseruola, con una casseruola di rame brandita dalla moglie Emilia Fraltelia di 38 anni, seccolui convivente, non sempre — come la casseruola dimostra — in pacifica armonia.

Un vagone di solfuro in fiamme alla Snia

Verso le ore 10 di stamane i pompieri erano chiamati agli stabilimenti della Snia-Viscosa all'Abbadia di Stura per spegnere un vagone-cisterna pieno di solfuro di carbonio, che s'era incendiato in un binario morto. Accorsero due distaccamenti agli ordini dell'ing. Mottura, che trovarono l'incendio già in parte domato dalla squadra locale, che prontamente provvidero ad eliminare ogni ulteriore pericolo, salvando anche il vagone dalla totale distruzione. I danni si aggirano sulle cinquemila lire.

Malori improvvisi

Raccolta in via Sesia, dove era caduta a terra per malore improvviso, certa Lucia Pellissero, di circa 40 anni, abitante in via Sansovino 229, alle ore 11 di stamane, veniva trasportata alle Molinette ed ivi ricoverata con prognosi riservata.

L'ottantanovenne Giovanni Lachello, domiciliato in via Fea di Bruno 1, è stato invece colto da malore in corso Farini, e nella caduta si produceva una ferita lacero-contusa al parietale sinistro. Trasportato all'Astanteria Martini dalla Croce Verde, dopo le cure del caso il vecchio è stato rimandato, guaribile in otto giorni.

Arresti

La Squadra Mobile ha arrestato: Giovanni Broglia fu Andrea, per contravvenzione alla diffida di soggiorno; [illegible] fu Maurizio e Nicolò [illegible] fu Lorenzo, per mendicità. Il Commissariato della Barriera di Milano ha arrestato Angelo Moster fu Giobatta, perchè colpito da mandato di cattura; quello della Barriera di Nizza, Teresa Candeletti fu Battista, per questua; quello di San Paolo, Mario Bielli fu Sabino, perchè deve scontare un giorno per commutazione di multa. Il Commissariato di Dora ha arrestato il falegname Luigi Carletti di Giordaniano, abitante in via Boglia 1, perchè rubò una bicicletta a certo Pasquale Torre; e Francesco Romano di Emanuele, perchè deve scontare un giorno in cambio di una multa non pagata.

Alta onorificenza a un Magistrato

Una intima cerimonia ha riunito ieri i magistrati della nostra Procura del Re. Il Procuratore del Re Gr. Uff. Alfonso Aroca a nome dei dipendenti funzionari ha consegnato al Comm. Enrico Iovane, Procuratore del Re aggiunto, le insegne della Commenda della Corona d'Italia. L'offerta è stata accompagnata da nobili e lusinghiere espressioni al festeggiato da parte del Gr. Uff. Aroca.

Gli Artiglieri in congedo tornati da Venezia

Stamane, alle ore 8,20, hanno fatto ritorno da Venezia, con treno speciale, i 350 artiglieri in congedo torinesi che hanno partecipato al raduno d'Arma tenutosi nella città lagunare.

Fiocco rosa

La casa del camerata Aldo Moisio, fotografo del nostro giornale è stata allietata dalla nascita di una bambina che si chiamerà Graziella. La neonata e la mamma signora Emma Berra godono ottima salute. *Stampa Sera* porge ad Aldo Moisio — che attualmente esplica il suo servizio al seguito del Giro d'Italia — e alla sua gentile consorte i più vivi rallegramenti. Alla piccola Graziella gli auguri del più lieto e sereno avvenire.

Le campane di Santa Rita e un falso allarme

Quando il campanaro di Don Abbondio s'attaccò alle funi c'era effettivamente stato qualcosa, per lo meno un tappeto sulla testa di Lucia e un lume rotto per terra. Ma quando stanotte verso le 3 il sagrestano di Santa Rita destò il parroco e diede poi di piglio alle corde delle campane, svegliando mezzo rione e facendo accorrere carabinieri ed agenti di P. S., non era successo proprio niente. Quel sacrestano, che veglia sui tesori della chiesa da una stanzetta della canonica attigua al tempio, deve essere un tipo molto impressionabile. Gli era parso di sentire strani rumori... E ciò gli è bastato per sparare, non si sa verso dove e chi, un colpo di rivoltella, e quindi scatenare un putiferio che tolse dal sonno i sacri bronzi nonchè i parrocchiani. Tempio e presbiterio furono braccati a palmo a palmo, ma non fu trovato assolutamente nulla che giustificasse il fragoroso allarme notturno. Si rassicurino quindi anche coloro che furono destati: a Santa Rita non è successo niente.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	26	30	13
MILANO	44	28	6

IL SOLE sorge domani alle 4,01; tramonta alle 20,1. La **LUNA** sorge alle 2,5; tramonta alle 15,31.
Domani festa nazionale dell'Argentina.

L'OROSCOPO DEL 24. — Il tono astrale della giornata sarà tratto da eccellenti configurazioni fra Venere e Giove [illegible] agli affari artistici e commerciali, per concludere associazioni, fidanzamenti, ecc. [illegible] (Charly Segato)

CONFERENZE. — Questa sera ore 21 all'Ass. del Fante, «Storie della Fanteria» (cap. A. Vasco).

I SANTI DEL 25. — S. Urbano I papa, S. Gregorio VII papa.

FIERE DEL 25. — Cravanzana, Sabbioneta, Usio, Canzanò, Loreto.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 21 corr.: **Cadenza:** Torino 31-72, Firenze 25-75-85, Milano 37-27. **Decina:** Bari 80-76, Milano 37-38, Napoli 52-38, Palermo 1-2-4, Roma 55-61, Venezia 29-72. **Figure:** [illegible]

GITE. — Giovedì 26 a Pavia (Istituto di Cultura Fascista).

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 23 corr.: **Giolito Giuseppe**, impiegato, **Bessiolo Elda**, casalinga. **Muro Francesco**, [illegible], **Stroppero Maria**, sarta. **Lovera Ambrogio**, [illegible], **Dalteroccia Francesca**, impiegata. **Genna Felice**, tipografo, **Gelragno Maria**, impiegata. **Chiesa Livio**, legatore, **Pèrola Maddalena**, bottaia. **Ruffino Antonio**, impiegato, **Villata Antonietta**, casalinga. **Bellardo-Gioli Giacomo**, meccanico, **Zunchi Angela**, infermiera. **Castagno Beniamino**, [illegible], **Bellingrotti Dario**, casalinga. **Baldi Candido**, falegname, **Autunno Catterina**, casalinga. **Quaglia Ernesto**, falegname, **Penna Rosa**, casalinga. **Colli Giulio**, [illegible], **Cortellazzi Palmira**, guardarobiera. **Albertazzi Ezio**, impiegato, **Bertorelli Rita**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 23 corr.: [illegible]

IN CUCINA

SFORMATO DI SPINACI. — Lessare gli spinaci e passarli allo staccio, condirli quindi di sale, pepe, cannella ed alcune cucchiaiate di besciamella, burro, uova, parmigiano, uva passa o zibibbo ai quali si saranno tolti i semi; tutto in proporzione alla quantità di spinaci usati. Mescolare per bene e versare il composto in una forma liscia, bucata nel mezzo, cuocendolo a bagnomaria. Sformarlo quando ancora caldo e volendo riempirlo di un umido delicato di rigaglie di pollo, di animelle o di sanato o anche di tutte queste cose insieme.

LA TEMPERATURA

Ore 11

MASSIMA	+ 22
MINIMA	+ 11,1
Pressione barometrica	736,4
Umidità	80%

LA NUOVA SEDE della BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Abbiamo visitato in questi giorni la nuova sede torinese della *Banca Nazionale del Lavoro* — nel palazzo Levaldigi in via XX Settembre angolo via Alfieri — che inizia oggi, martedì 24, il suo funzionamento. L'allestimento dei nuovi locali è terminato; abbiamo quindi potuto renderci conto della razionalità e modernità dei criteri con i quali i tecnici, favoriti dal fatto che gli ambienti erano già adatti ad ospitare una banca, hanno provveduto all'attrezzatura dei vari servizi. Abbiamo così ammirato i modernissimi impianti delle cassette di sicurezza, entro le sale corazzate che ospiteranno pure il «tesoro», il grandioso salone circolare per il pubblico in un bello stile perfettamente intonato a quello del palazzo, il vasto ed austero atrio d'ingresso ed i locali della direzione, sistemati nelle sale patrizie del primo piano, alle quali sono stati conservati l'arredamento e lo stile originari.

La Banca Nazionale del Lavoro avrà così anche a Torino una sede adeguata all'importanza a cui è assurto negli ultimi tempi questo Istituto che assolve perfettamente, con l'efficienza della sua organizzazione bancaria, ai compiti assegnatigli dal Regime Corporativo e che l'attività instancabile dei suoi dirigenti ha portato alle più lusinghiere affermazioni nel campo dell'economia nazionale.

L'inaugurazione della nuova sede è avvenuta con semplice ed austera cerimonia: il Direttore della Filiale, adunato tutto il personale nel salone del pubblico, ha ordinato il saluto al Duce, dopo di che ciascuno si è messo immediatamente al lavoro con la consueta alacrità.

Seguendo la Cronaca

AVVISO AL PUBBLICO

La *Tessitura S.A.S.T.A.* (Soc. An. Emporio Tessuti Affini) comunica che ha iniziato la vendita direttamente al pubblico, a mezzo del suo negozio di Torino, via Berthollet n. 8, ang. via Belfiore, della famosa tela di cotone ritorto «Avorio» di sua speciale fabbricazione, di cui ne hanno tanto parlato le più grandi riviste ed i giornali d'Italia. Occorre si sappia che la suddetta tela si vende e si venderà esclusivamente nel nostro negozio di Torino, via Berthollet n. 8 ang. via Belfiore.

Si tratta di una specialissima lavorazione che permette di lavare la tela al bucato ed al cloro anche tutti i giorni, senza diminuire per niente la sua caratteristica elasticità e robustezza che la distingue da qualsiasi prodotto similare, in quanto non è nè apprettata nè apparecchiata, ma passa direttamente dal telaio al consumatore senza subire successive manipolazioni.

Il suo prezzo di vendita è talmente basso da rimanere sbalorditi, ma non è un miracolo: è invece il risultato di una organizzazione perfetta che ha permesso alla *Tessitura S.A.S.T.A.* di eliminare ogni distribuzione di percentuali, permettendole così di applicare i prezzi minimi di fabbrica.

Ricordate

Tessitura S.A.S.T.A., via Berthollet 8, angolo via Belfiore.

STAMPA SERA

Vicenza per l'adunata nazionale dei Granatieri

Calda e affettuosa è stata l'ospitalità offerta da Vicenza ai Granatieri di tutta Italia, in occasione dell'adunata nazionale dell'Arma a Monte Cengio, a cui ha partecipato Sua Altezza Reale il Principe di Piemonte, quale Comandante della «Seconda Brigata». Ecco una pittoresca visione notturna della Basilica del Palladio, illuminata in onore dei combattenti.

Avventura sul mare

Bruciati dal sole Bishop e Tatibouet sono giunti a Cannes. Col loro piccolo veliero hanno percorso per mesi e mesi avventurosamente l' Oceano Indiano, il Pacifico ed il Mediterraneo.

Attentato ferroviario in Palestina

I torbidi continuano più che mai in Palestina. Sono d'ogni giorno gli attentati ferroviari da parte degli arabi insorti. La fotografia dà una visione degli effetti del deviamento di un treno merci a Ras El Aine, provocato da un sabotaggio. Si ebbero a deplorare diversi morti e feriti.

Un maestoso viadotto a Berna

L'armatura del gigantesco viadotto ferroviario che attraverserà l'Aare a Berna. Il costo dell'opera raggiungerà i dodici milioni di lire.

Un cow boy disarcionato

Il magnifico cavallo selvaggio ha avuto ragione dell'esperienza e della tecnica di questo cow-boy australiano. L'uomo, ormai vinto, è còlto dal fotografo mentre tocca duramente il suolo.

La prima Mostra Nazionale del Dopolavoro

Una magnifica documentazione di tredici anni di feconda attività è la Mostra Nazionale del Dopolavoro che si è aperta stamane a Roma. Ecco un aspetto del padiglione dedicato allo sport.

Il Duca di Guisa...

... e la sua famiglia...

...nel castello d'Anjou

I pretendenti al trono di Francia, che hanno per capo attuale Giovanni d'Orleans, Duca di Guisa, a causa della legge francese del 1886 vivono all'estero e più precisamente in Belgio. Nella prima foto si scorge il Capo della Casa Reale col figlio, Conte di Parigi. Nella seconda il Conte e la Contessa di Parigi nel parco del castello d'Anjou. La terza fotografia mostra il Duca di Guisa circondato dalla famiglia.

Abilità di piloti all'avioraduno di Berlino

L'avioraduno svoltosi recentemente a Berlino ha visto una grande partecipazione dei piloti civili del Reich. Ecco un apparecchio mentre sta compiendo uno degli esercizi di obbligo, che consiste nel superare una corda tesa a breve distanza dal punto di partenza.